PAOLA ADAMO

11°CONCORSO

Maggio 2024

GLI ELABORATI

A cura della "*Fondazione PAOLA ADAMO*"
Presso Istituto Don Bosco – Viale Virgilio, 97 –

74121 Taranto

Presentazione

La "*Fondazione PAOLA ADAMO"* è lieta di presentare parte degli elaborati che sono pervenuti presso la propria sede, in occasione del "11° Concorso Paola Adamo".
La scelta è riservata agli elaborati giudicati "vincitori" per ciascuna categoria prevista dal Concorso.

Prescelto dalla Commissione, **per le Classi della 5^ Elementari, Medie e delle superiori.**

TEMA per l'anno 2024 :

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Raccontate…..

****

Per attingere notizie sulla vita di Paola, che si è fatta apripista per i suoi coetanei con la luce della sua esemplare condotta, **si invita a consultare il sito: www.paolaadamo.it**
Per facilitare la conoscenza della vita di Paola, si possono chiedere copie del libricino: "***Paola Adamo Qui e al di là del sole"*** alla Fondazione,- cell. 348/1181725.

****

La "*Fondazione PAOLA ADAMO"* è lieta di presentare parte degli elaborati che sono pervenuti presso la propria sede, in occasione del "11° Concorso Paola Adamo".
La scelta è riservata agli elaborati giudicati "vincitori" per ciascuna categoria prevista dal Concorso.

Un affettuoso saluto ai protagonisti di questo evento - ragazzi e giovani - che, partecipando al Concorso , sono riusciti a trasferire la loro emozione e i propri sentimenti in un testo, un disegno o in un video che hanno elaborato con grande impegno e originalità.

Il nostro augurio?

Quello espresso nel bando stesso del Concorso:

"che un numero sempre più grande di adolescenti e giovani possa conoscere gli ideali di Paola e, condividendoli, ispirarsi al suo esempio di cristiana testimonianza, intelligente creatività, dialogo-comunione con i genitori, docenti e amici".

****

****

****

11° CONCORSO PAOLA ADAMO

"SE CREDI IN DIO HAI IL MONDO IN PUGNO"

****

Concorso annuale indetto dalla "Fondazione PAOLA ADAMO"
Presso Istituto "Don Bosco" – Viale Virgilio, 97 -74121 Taranto
Web: http://www.paolaadamo.it - E-mail: info@paolaadamo.it
o Fondazione Paola Adamo. Viale Virgilio, 117 TA

1. FINALITA': Il Concorso ha lo scopo di far giungere ai ragazzi/e il messaggio che, attraverso a conoscenza della vita della quattordicenne Serva di Dio PAOLA ADAMO, si possono vivere in maniera semplice i valori della vita.

2. DESTINATARI: Il Concorso, previsto per l'anno scolastico 2023/2024 è rivolto a tutti gli studenti divisi per **categorie distinte: ■ Scuola primaria; ■ Scuola secondaria di primo grado. ■ Scuola secondaria di secondo grado. ■ In forma collettiva per le scuole di Taranto e Provincia, inviando gli elaborati, al seguente indirizzo: "Fondazione Paola Adamo" - Concorso Paola Adamo. Viale Virgilio,11 – 74121 –TA** La partecipazione, per una delle sezioni base a scelta del concorrente, che deve essere **unico firmatario, avviene attraverso un elaborato originale.**

Classe della 5^ Elementare: Componimento in PROSA.
Classi della Media: PROSA, VIDEO, DISEGNO, che non deve superare cm. 50 x35.
Classi delle Superiori: PROSA, VIDEO, DISEGNO che non deve superare cm. 50 x35.
Classi del Liceo Artistico: PROSA, VIDEO, PITTURA o LAVORO PLASTICO.

3 . I LAVORI devono essere sempre contrassegnati da: **cognome, nome, classe, scuola di appartenenza.** Una volta pervenuti alla Fondazione, essi non saranno restituiti ma rimarranno a disposizione della stessa.

4. TEMA per il 2024:

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Raccontate…

Per attingere notizie sulla vita di Paola, che si è fatta apripista per i suoi coetanei con la luce della sua esemplare condotta, **si invita a consultare il sito:**

www.paolaadamo.it

Per facilitare la conoscenza della vita di Paola, si possono chiedere copie del libricino: "***Paola Adamo Qui e al di là del sole"*** alla Fondazione,- cell. 348/1181725.

5. PREMIAZIONE. Tutti i vincitori saranno premiati con il Diploma di Partecipazione ed un premio offerto dalla "Fondazione Paola Adamo".

Alle Scuole che invieranno il maggior numero di elaborati (da un minimo di10…)
sarà consegnato il 1° premio di €. 500,00, il 2° premio di €. 300,00, il 3° premio di €. 200,00.

6. SCADENZA:Tutti gli elaborati si possono consegnare appena ultimati, fino al 29 gennaio 2024.

Devono essere inviati in formato cartaceo al seguente indirizzo:"Fondazione Paola Adamo"- Viale Virgilio , 117- TA "CONCORSO PAOLA ADAMO" ed in formato digitale (word o pdf), al seguente indirizzo di posta elettronica: info@paolaadamo.it Non verranno accettati elaborati in prosa inviati in formato jpg o fotografati.

Gli elaborati che risulteranno, in parte o totalmente, copiati da internet, non saranno presi in considerazione.

6. La data ed il luogo della PREMIAZIONE saranno comunicate in tempo utile.

7. La GIURIA sarà formata dal Consiglio della "Fondazione Paola Adamo" ed il loro giudizio risulterà insindacabile.

Alleghiamo il tema n.6

Tema n° 6 - Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Raccontate.

*****

Mi è capitato di aver cullato per tanto tempo un desiderio, che poi non si è esaudito.

Uno che accade molto spesso, è quello che quando il sabato le amiche vengono, io le aspetto con tanto entusiasmo, pronta a giocare ed a sfruttare al massimo tutto il tempo a nostra

disposizione, pronta a correre, a ridere, e a sfrenarmi, invece loro appena arrivano si inchiodano davanti al televisore e a nulla valgono i miei sforzi per invogliarle a fare qualcosa; allora cerco

d'inventare giochi, di distrarle, ma loro rimangono davanti al televisore e le ore trascorrono inutilmente.

Quando poi alla sera, prima di addormentarmi, faccio il bilancio della giornata, mi rimane tanta amarezza per le ore libere che sono fuggite così stupidamente, e mi ritrovo con gli occhi pieni di lacrime.

Poco tempo fa abbiamo studiato una bella poesia del Leopardi, la quale in uno di questi tristi momenti, mi ha fatto pensare che, gli anni passano ma tutte le generazioni, soffrono dello stesso male: " il rimpianto dei sogni perduti".

Paola Adamo

****

ALUNNI PREMIATI- 11° "CONCORSO PAOLA ADAMO" 2024

IST. COM. STATALE "G. Calò" Ginosa (TA)

Dirigente Prof.ssa Marianna Galli

Elaborati Scuola Media 2024 – TEMA:

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Raccontate.

****

1° PREMIO Milena Carol Pollicoro classe 1^ B Ginosa
2° PREMIO Donno Vincenzo Antonio classe 1^ C Ginosa
3° PREMIO Girbea Eliza classe 3^ B Ginosa

****

1° premio Milena Carol Pollicoro 1^B Ginosa

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

Era il freddo gennaio del gelido inverno del 2017 quando sei andato via come una nuvoletta, caro nonno. Aspettavo la primavera ed un clima migliore per gustare un buon gelato con te, ma la malattia ti ha distrutto in così poco tempo che non sono riuscita neanche a salutarti per bene.
All'epoca avevo vissuto un solo lustro della mia vita, frequentavo la scuola dell'infanzia e appena uscivo, suonata la campanella, andavo a casa della nonna, con quell' immenso giardino dai profumi deliziosi di ciliegie, pesche, rose e fiori di ogni tipo. Appena incrociavo il tuo sguardo i miei occhi insieme alle mie labbra sorridevano, brillavano, esplodevano di gioia. Mi fiondavo tra le tue braccia per stringerti forte e sentire il tuo calore, mi adagiavo sul tuo ginocchio per poi non toccare i piedi sul pavimento e sentire la tua voce che rimbomba in testa e non dà pace: "La mia bamboletta sei!" Dicevi. I giorni passavano, tu peggioravi ed il clima anche: la neve scendeva dal ciel e finiva sui tetti addobbati ancora dalle feste natalizie, le lucine gialle si vedevano ormai ovunque, l'albero della nonna era perfetto, colmo di palline e addobbi. Non ti vidi per giorni, eri probabilmente in ospedale per sottoporti a cure, continuavi a soffrire e a sperare di uscire da lì vittorioso per ricominciare a coccolarmi e prendere quel buon gelato che sognavo da tempo.
La vita è ingiusta però e ciò non accadde; noi tutti – e le mie speranze - fummo sconfitti, anche se so che ora ci proteggi dall' alto. Mi avevano detto che eri in città a passeggiare felice alla ricerca della gelateria più bella che ci fosse in circolazione e il mio cuore si riempì di gioia, pensavo a quanto fossi fortunata ad avere un nonno così straordinariamente gentile e premuroso. I miei parenti a furia di sentire la mia squillante vocina disperata nel cercarti, mi dovettero però annunciare la tua morte.
Il tuo cuore si spense, il tuo sorriso s'imbronciò, il tuo ciuffetto bianco, candido, svolazzante e sbarazzino smise di arruffarsi e il tuo viso diventò pallido e freddo come la neve che tanto detestavi. Quel giorno andò via un pezzo di me, della mia infanzia; il mio compagno d' avventura numero uno venne consumato fino all'ultimo respiro dal diabete che lo mandò in rovina. Mi hai insegnato l'importanza del cibo con le sue dosi, a non privarmi di dolci ma di mangiarne in giuste quantità, a non cadere nei tuoi stessi errori per sfuggire da tutti i mali. Pensavo che stessi migliorando quando la nonna ti concedeva di assaporare pasticcini,

caramelle, cioccolatini e invece quelli erano gli ultimi prima di andar via per sempre, perché ormai stavi scomparendo. Da quando non ci sei più siamo tutti un po' persi senza di te. Starai sicuramente meglio lì su, non soffrirai, avrai delle gambe ti erano state amputate a causa di quel mostro che era dentro di te, potrai mangiare tutti gli zuccheri e i carboidrati che ti erano vietati, ma noi continuiamo a sentire quel brutto vuoto. Ogni volta che pronunciamo il tuo nome, la nonna lacrima, è tanto innamorata di te: come guarda le tue foto non guarda nessuno. Si è ammalata anche lei, fortunatamente non di diabete, ma purtroppo ha altri problemi, tra cui l'ansia, non riesce a camminare bene e per farlo deve operarsi. Tra le cose che ricordo meglio di te ci sono soprattutto gli occhi azzurri come il mare in tempesta che sono lo specchio dell'anima, l'unica parte del corpo che non invecchia, rimane uguale per il resto dei tuoi giorni e secondo me è un concetto che va ricordato perché c'è chi s' innamora del fisico di una persona, della pelle, dei capelli che con il tempo cambiano e poi c'è chi s'innamora del cuore, del carattere e degli occhi, quello sì che è vero amore. I miei nonni sono la dimostrazione concreta che con gli anni sono rimasti uniti, una in terra e uno in cielo comunque insieme per l'eternità e non sarà di certo la morte a separarli. Ecco, la Fondazione credo sia un atto d'amore, perché tiene vivo il ricordo, la testimonianza e l'insegnamento di Paola, che dal cielo guarda e protegge la mamma, i parenti e tutti quelli che come me la stanno conoscendo.

****

2° premio Vincenzo Antonio Donno 1^C Ginosa

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

"Ragazzi, oggi vi propongo la partecipazione al Concorso indetto dalla Fondazione Paola Adamo e vi parlerò di Paola".Chi sarà mai, mi sono chiesto? Ho sentito parlare di altre Fondazioni, ma mai di questa. In un paio di lezioni la professoressa ci ha consentito di conoscere qualcosa di questa straordinaria ragazza di Taranto, oggi serva di Dio.
Un po' per curiosità un po' per il fascino "buono" di Paola ho deciso di mettermi in gioco, superando la barriera che spesso metto tra me e gli altri quando si tratta di argomenti privati. Parlare di una mia delusione è argomento privato. Avevo 4 anni quando ho iniziato ad alimentare giorno dopo giorno un sogno: che mamma e papà tornassero insieme.
Man mano che crescevo ero certo di non essere capace di vedere in casa mia un altro uomo; in verità, io e mamma siamo stati da soli fino allo scorso anno. Ho sempre frequentato la famiglia di papà, ma, questo non mi bastava.
Il mio sogno era superiore al più bel regalo di compleanno o di Natale.
Però, le cose sono andate diversamente, anzi tutto è cambiato! Papà mi aveva un po' illuso e quindi il mio sogno, cresceva, cresceva con me. Poi c'è stato il trasferimento da Ginosa Marina a Ginosa, che inizialmente ha costituito un problema, che finiva per frantumare il mio desiderio. Una delusione. Penso, però, che tutti dovremmo accettare la realtà perché questa ci fa crescere ed adattare alle novità della vita. Ora, grazie a Dio, sono sereno; ho nuovi amici, frequento una bellissima scuola, studio inglese, ho tanti parenti a cui sono molto legato. Di tanto in tanto, però, ritorno alla mia amata casa del mare ed aprendo la porta mi rivedo bambino, con lo zainetto pieno di sogni. Sogni e delusioni convivono in me, insieme, ma ora, dopo aver "incontrato" Paola, ho fatto mio il suo motto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno". Cercherò di impegnarmi molto per realizzare i tanti sogni che ho, affidandomi sempre ai consigli di chi mi vuole bene ed allo sguardo di Dio.

****

3 ° premio Eliza Girbea 3^B Ginosa

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

Durante il percorso della propria vita ci sono momenti belli o brutti e, almeno una volta, abbiamo provato tutti una delusione che ci ha cambiati. A me è successo un fatto, di recente, riguardante un'amicizia a cui tenevo tantissimo ma non è finita molto bene. Leggendo alcuni temi di Paola Adamo mi sono soffermata sul numero sei. Questo testo mi ha particolarmente colpita per due motivi. Il primo perché mi sono un po' ritrovata in questo testo, perché di solito quando mi incontro con i miei amici ci ritroviamo a stare di fronte ai propri telefoni, ignorandoci completamente. Il secondo motivo è perché ho letto una frase che mi è rimasta nella mente: *"... gli anni passano ma tutte le generazioni, soffrono dello stesso male: "Il rimpianto dei sogni perduti"."*
Nel 2020 ho incontrato la ragazza a cui faccio riferimento al corso di Cambridge. Io andavo in una scuola e lei in un'altra; sinceramente all'inizio non mi stava molto simpatica. Quando ho iniziato la scuola media mi sono ritrovata con lei in classe e, verso la fine della prima media, abbiamo iniziato ad avere un rapporto sempre più stretto. Durante la seconda media eravamo inseparabili, avevamo già programmato il nostro futuro. Stavamo sognando ai viaggi da fare ed a come sarebbe stata la nostra vita quando saremo diventate più grandi.
Verso la fine della seconda media noi non eravamo più come prima; c'era qualcosa che non andava più. Durante le vacanze estive ci incontravamo pochissime volte e quando ci incontravamo lei stava sempre con le altre ragazze, dimenticandosi della mia esistenza. Mi ignorava.
All'inizio della terza media, cioè quest'anno, noi due non ci sentivamo più come prima quindi abbiamo deciso di parlare per chiarire la situazione. Più che parlare abbiamo litigato perché lei piuttosto che essere onesta ha iniziato a dare la colpa a me, invertendo le cose. A suo dire io sono quella che si era allontanata e per questo lei è andata dalle altre ragazze perché stava meglio con loro.
Anche se non era vero ho provato a spiegarle che è stata lei a stare di più con le altre e quindi io, sentendomi in più, mi sono allontanata. Dopo questo lei ha iniziato a dare tutta la colpa a me e a dire che sono una persona bruttissima. Eppure, sarebbe stato più semplice dire la verità, l'avrei accettata.

Dopo questo episodio ho smesso di fidarmi così tanto delle persone, ma – nonostante ciò - ho iniziato a mettere gli altri al primo posto, perché magari aveva ragione quando mi ha detto che penso solo a me e per questo sono una bruttissima persona. Forse non riesco ad essere obiettiva? Non mi accorgo dei miei difetti? Può darsi, ma non credo di averla delusa davvero. Mi dispiace che una bellissima amicizia come la nostra, sia finita così male.

Ovviamente sono rimasta molto delusa perché io avevo conosciuto un'altra persona, una persona simpatica che non aveva mai detto a nessuno le cose che ha detto a me quel giorno. Quindi con la fine di questa amicizia oltre ad aver provato una grandissima delusione, che mi ha cambiata, i miei sogni insieme a lei sono stati completamente distrutti. Sono giovane e conoscerò altra gente, anche alle superiori, che - spero – mi faranno dimenticare tutto. Chissà come si sarebbe comportata Paola al mio posto. Lei amava la verità. Avrebbe accettato in silenzio di mettere se stessa in discussione pur sapendo di aver ragione?

****

****

****

IST. COM. ST: "Filippo SURICO" Castellaneta (TA)–
Dirigente Ing. Luca CALABRESE
Elaborati Scuola Media 2024 – TEMA

Rossi Alida Zoe	1° Premio	classe 3^A	FILIPPO SURICO"	Castellaneta
Derry Ranya	2° Premio	classe 3^ D	FILIPPO SURICO"	Castellaneta
Vitale Giorgio	3° Premio	classe 2^ A	FILIPPO SURICO"	Castellaneta

****

1° Premio Rossi Alida Zoe 3^ A

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

La mia è una famiglia di nuotatori. Ho tanti interessi in comune con i miei, tra i più disparati, ma durante i mesi estivi il tema caldo, l'argomento centrale delle nostre avventure è l'esplorazione delle acque marine. Le gite in macchina fino a diverse spiagge della Puglia, l'infilarsi maschera e pinne e via, nell'acqua fresca e limpida, l'osservare pesci e conchiglie, il prendere fiato e andare giù, giù, aggrapparsi ad una roccia e ammirare il fondo del mare, il cuore che batte con lo stesso, placido ritmo con cui la posidonia ondeggia alle correnti…
Mio padre, in particolare, è un appassionato ricercatore di spiagge interessanti per scoprirne i fondali, in giro per il Mezzogiorno; eppure, nonostante le coste italiane siano meravigliose, sono state superate di gran lunga da un'altra, un tempo rigorosamente annuale meta di viaggio: le barriere coralline del Mar Rosso. Mamma e papà conoscono i reef egiziani quasi meglio delle spiagge castellanetane, ci andavano ogni estate. La mia ventiduenne sorella maggiore mi parla spesso di com'era bello lì, dei pesci, dei coralli colorati, degli anemoni urticanti, delle tartarughe e dei dugonghi.
Me ne parla spesso, perché io non ci sono mai stata.
Avevo circa tre anni all'epoca del colpo di stato in Egitto, e i disordini che ne seguirono resero il Paese instabile, quindi il viaggio divenne molto pericoloso. A questo si aggiunse l'arrivo della mia sorellina più piccola, perciò la partenza slittò di anno in anno. Quest'estate, vedendo che la situazione era abbastanza calma, ci siamo detti: be', l'anno prossimo è quello giusto.
Alla fine di quest'estate, con entusiasmo e trepidazione ho iniziato ad aspettare l'agosto successivo. Il momento finalmente stava per arrivare, anche se era così bello da quasi non sembrarmi vero.
E infatti…
Qualche sabato fa, mentre eravamo fuori casa per il fine settimana, mio padre ha visto sul cellulare la notizia dell'ingresso armato dei terroristi di Hamas in Israele; da quel giorno, ogni giorno, il telegiornale è stato inondato di agenzie stampa di violenze, rapimenti, aggressioni di civili, perdite da ambo le parti di uomini, donne e bambini. Di certo la situazione sarà sanguinosa a lungo, ho pensato, e i disordini si propagheranno anche nei paesi confinanti al conflitto, come la Giordania, il Libano, la Siria, l'Iraq… l'Egitto. Mentre ascoltavo con profondo dispiacere le cronache di guerra, una piccola, egoistica parte della mia mente è andata alle agognate barriere coralline, che non
avrei visto ancora per…forse tanti anni. Quel 7 ottobre, quando ho appreso ciò che Hamas stava facendo in Israele, mi sono ritrovata di fronte alla triste realtà.
Al lutto si è quindi aggiunta una sorda delusione per ciò che la guerra indirettamente mi ha strappato ancora una volta. Guerra, sì, guerra. Uno strazio.
Ho pensato: possibile che ci siano interi villaggi rasi al suolo, famiglie innocenti annientate ed io, egoisticamente, penso ai miei interessi, a me che non posso andare a divertirmi, come se non fare un viaggio, non essenziale, sia più importante di tutto il resto?

Sicuramente in questo momento ci sono ragazzi israeliani e palestinesi della mia età rapiti o rimasti orfani, che forse non sanno nemmeno cosa sia un dugongo. Ragzzi, che hanno perso il tetto.
Noi esseri umani siamo così: ognuno ha i suoi problemi, *"dai più piccoli ai più grandi, ciascuno per il proprio io e dal proprio punto di vista ne ha, soffre e si tortura"*, come scrive Paola Adamo nel Tema 5. *"La mia fortuna però,* continua, *consiste nel superare ogni amarezza nell'amore e nella pace della famiglia, dove ognuno dei miei genitori si dedica e si prodiga per me".* Anche io sono molto fortunata, ho una famiglia che mi regala tante esperienze magnifiche e confido che, un giorno, andremo tutti insieme in un Egitto dai confini sicuri per vedere finalmente i coralli, e, chissà, forse anche una visita in Israele ed a Gaza in tutta pace e serenità.
È la natura di noi persone nate fortunate: manchiamo spesso di empatia verso coloro che soffrono di problemi veri, gravi. Ed è proprio questa mancanza che fa scaturire guerre e conflitti, che opprime i deboli, che strazia le vite e che semina dolore e disperazione proprio dove la natura ci mostra i suoi frutti più spettacolari.
Noi non possiamo fare altro che pregare, pregare affinché la pace torni a regnare e che i bambini non debbano mai più preoccuparsi di restare soli al mondo, ma solo di non farsi pungere dai colorati anemoni del Mar Rosso.

****

2° Premio Derry Ranya 3^ D

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

Si, ho coltivato un mio sogno per 7 anni, ovvero, sette anni fa chiesi di partecipare ad un concorso di teatro, in cui chiedevano una bimba di massimo 8 anni.
Mi dissero che ero troppo piccola per avere questo ruolo e mi arresi.
Riprovai con un altro concorso durante il periodo della pandemia, ma nulla; delusioni su delusioni, ogni giorno. Mi sentivo incastrata tra molti problemi famigliari ed i miei amici, ai quali la mia aspirazione sembrava "inutile".
Riprovai e mi accettarono per un provino l'8 luglio del 2023; ogni giorno studiavo come poter colpire l'attenzione ed ottenere il ruolo. Ero sicura che non bastasse la dizione o la sicurezza, così mi allenavo pensando che il fisico mi avrebbe favorita.
Ho sostenuto il provino, ma ovviamente ho fallito per la terza volta.
Che grossa delusione!
Dopo 7 anni sono crollata dentro. Ho perso tempo!
Nel momento in cui ho ascoltato dalla bocca di uno dei produttori "No", mi sono sentita un oggetto usa e getta. Un oggetto, più che una persona, che provava cose inutili, giusto per, e senza valore. Ho avuto timore di andare avanti, perché questa delusione aveva creato in me grosse ferite, che mi appaiono incurabili. Ed allorquando saranno rimarginate, rimarrà in me sempre la cicatrice, nel fondo del cuore…
Anche Paola ha avuto delle delusioni e, con grande maturità, le ha pure descritte: "*É quello che il sabato le amiche vengono, io le aspetto con tanto entusiasmo, pronta a giocare ed a sfruttare al massimo tutto il tempo a nostra disposizione, pronta a correre, a ridere, a sfrenarmi, invece loro appena arrivano si inchiodano davanti al televisore e a nulla valgono i miei sforzi per invogliarle a fare qualcosa*" (tema numero 6, anno 1974/1975).
Come lei, però, anche io non smetto di impegnarmi, soprattutto a scuola, chiedendo sempre al mio Dio, Allah, di sostenermi e di indicarmi la strada giusta per il mio futuro.
Mi ha fatto piacere parlare di questa esperienza, che mi ha lasciato l'amaro in bocca, forse perché mi ha aiutata a capire che non posso misurare il mio valore da sola, ma ponendomi con modestia al "giudizio" degli altri. Ringrazio, pertanto, la Fondazione e la professoressa, che mi hanno dato questa opportunità.

****

3° Premio VITALE GIORGIO 2^ A

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

Mi è capitato molte volte di cullare un sogno per settimane intere; sogno, che poi non si è mai realizzato. Ne racconto uno che può sembrare banale per ogni ragazzo della mia età: uscire il sabato sera o anche altri giorni della settimana con gli amici più stretti. Ho immaginato che mentre uscivamo eravamo felici, sereni, spensierati, giocherelloni. Invece, non è così.

Sembra che mi escludano ogni volta, tutti uniti, nel vero senso della parola, perché si sono formati gruppi dentro il gruppo. Si organizzano per uscire tra loro, mentre io resto sempre a casa sperando che mi invitino. Forse sono solo compagni di scuola, gli amici sono altra cosa!

Mi sento peggio di come si sentiva Paola Adamo, la quale scriveva: *"quando alla sera, prima di addormentarmi, faccio il bilancio della giornata, mi rimane tanta amarezza per le ore libere che sono fuggite così stupidamente*".

Il sogno di essere circondato da amici fidati con cui uscire, al momento non si sta realizzando. Sono deluso, ma vado avanti con coraggio. Forse c'è un tempo per ogni cosa ed io dovrò attendere e saper costruire amicizie solide.

Che strano, ho messo per iscritto cose di cui non ho mai parlato… Forse, mi sono fidato di chi ha conosciuto Paola.

****

****

****

Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice - TA
Direttrice Suor Teresa CINQUE

Elaborati Scuola Primaria 2024 – TEMA

1° premio Arba Caterina 1^B - Ist. "F.M.A,"
2° premio Marangi Filippo 1^B - Ist. "F.M.A,"
3° premio Arba Antonio 1^B - Ist. "F.M.A,"

****

1° Premio Arba Caterina 1^ B

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

Mi è capitato di cullare per tanto tempo un sogno e poi di essere rimasta delusa.
Quando ero piccola sognavo di diventare una supereroina, lo sognavo da sempre.
Volevo tanto diventare quella donna che salvava la gente e che era determinata e sicura di sé. Una piccola "Wonder Woman". Questa passione cresceva dentro di me e in quel momento mi chiedevo come avrei fatto a salvare tutta quella gente.
Nella mia vita ho sempre pensato che chi vuole realizzare il proprio sogno se è pronto a superare tutti gli ostacoli che gli si presentano realizzerà il suo obbiettivo.
Un giorno decisi di dirlo ai miei genitori perché ero curiosa di sapere qual era il loro giudizio su cosa ero pronta a fare. Loro per un po' mi appoggiarono dato che ero piccola, poi quando diventai più mi spiegarono cos'era la fantasia e cos'era la vita vera.
Così ero di fronte alla triste realtà: non sarei potuta diventare una supereroina. Ero molto triste perché era l'unico vero sogno che avevo.
Il giorno seguente andai a casa dei miei nonni per tre giorni e il nonno mi portò in un posto e mi disse: "Cara Caterina, i sogni sono come una scalinata: quando la sali ti sembra di sognare, quando finisci di salirla devi fare i conti con la realtà; a volte ti farà stare male, piangerai, ma riscoprirai la vera te".
Da quel momento, capii che le parole del nonno erano vere e che dovevo ascoltarle; così mi rimisi in piedi e ricominciai a vedere i sogni in un'altra prospettiva.
Quella sera infatti ero davanti al televisore e seguivo un documentario: si parlava del lavoro svolto ogni giorno dagli uomini e dalle donne delle Forze dell'Ordine e dei loro sacrifici per far rispettare le leggi e difendere i più deboli. Essere supereroi è anche questo: ogni giorno ciascuno di noi può fare un gesto piccolo e straordinario per aiutare il prossimo.
Attualmente il mio vero sogno è quello di diventare un Ufficiale della Guardia di Finanza. È il mio sogno nel cassetto e sono pronta ad affrontare qualsiasi cosa per realizzarlo, proprio come una leonessa pronta a difendere i suoi figli da ogni difficoltà.
Le parole del nonno e il sostegno dei miei genitori mi hanno aiutato a capire cosa desidero veramente. A volte metterci di fronte alla realtà e alle sue difficoltà ci può far aprire gli occhi e guardare verso nuovi obbiettivi, pronti a essere realizzati. L'importante è non smettere mai di sognare e continuare ad impegnarsi per raggiungere le proprie mete.

****

2° Premio Marangi Filippo 1° B

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

Alla mia età i sogni sono tanti e molto diversi: dai grandi progetti, cosa farò da grande, a quelli più immediati e vicini a noi. Un desiderio che vorrei si realizzasse presto è quello di vincere il campionato, di giocare a calcio e giocare sempre ottime partite.
Però spesso rifletto pensando agli anni passati e mi accorgo che non tutti i miei sogni si sono avverati e spesso sono rimasto deluso. Non sono più triste quando penso a queste circostanze forse perché sono cresciuto e mi sembrano delle banalità a cui non dare poi tanta importanza. Spesso pensiamo a come sarebbe bello se un nostro obiettivo si realizzasse e di come rimaniamo male quando non si realizza perché proviamo tante delusioni. Come si fa a volere così tanto una cosa e poi però non trovare il modo di farlo diventare realtà? Forse poi non è realmente ciò che desidero, magari sembra a me di desiderarlo fortemente perché ne ho parlato con qualcuno di quella cosa e l'abbiamo scambiato per un nostro desiderio. Così senza volerlo, proprio perché non ci appartiene realmente, non ci impegniamo affinché si realizzi. Io ho in mente il mio desiderio più grande, ogni giorno cerco di impegnarmi perché si realizzi e so che è ciò che realmente desidero. Se non dovessi riuscirci, troverò il modo di superare la mia delusione e andare avanti perché la vita è sempre bella anche se non tutti i sogni si realizzano.

****

3° Premio Arba Antonio 1^ B

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

Le delusioni non si possono sempre evitare, ci intristiscono e ci lasciano spesso senza forze, ma qualche volta possono diventare un trampolino di lancio verso nuove opportunità. Avevo 10 anni e sognavo di essere il creatore di un'isola con i dinosauri. Infatti, vista la mia passione, mi regalavano tantissimi libri su questi enormi rettili e trascorrevo ore a studiarli.
Un giorno mi venne un'idea: cominciai ad immaginare che i visitatori invece che vedere i soliti dinosauri avrebbero potuto vederne di nuovi. Mi misi così a vedere la tv per farmi venire nuove ispirazioni.
Su una agenda ricevuta in regalo da mio padre, iniziai a scrivere tutti i nomi dei dinosauri che conoscevo. Iniziai così a lavorare sul progetto della "mia isola". Ero davvero affascinato dall'idea di trasformare il Jurassik World in una realtà: uno zoo in cui potessero coesistere dinosauri vissuti in ere diverse ed esemplari nuovi creati dalla sintesi del DNA di razze realmente esistite.
Finalmente una sera eravamo tutti insieme a casa per vedere il film "Jurassik World: dominion". Attendevo da giorni questo momento e lo vidi per intero, quasi senza fiatare e con gli occhi spalancati!
Ma dopo il gran finale della saga, mi cominciai a porre delle domande e mi confrontai con i miei genitori. Iniziai a riflettere. Cosa potrebbe accadere se tutto quello potesse realizzarsi? Chi potrebbe difendere i visitatori se i dinosauri sfuggissero al controllo? Che senso avrebbe riportare in vita con la tecnologia creature vissute milioni di anni fa invece di usare la scienza per salvare vite umane? Forse era meglio lasciar stare quel progetto...ero piuttosto deluso.
Eppure in televisione e nella nostra fantasia i sogni sembrano sempre così perfetti e possibili. Ma poi la realtà ci fa rendere conto del contrario. Spesso l'immaginazione è come il vetro opaco della macchina dei miei genitori: lo puoi usare come una lavagna su cui scrivere e disegnare quello che desideri; ma quando esso non è più appannato, lascia vedere quello che c'è davvero.
Il velo dell'immaginazione spariva lentamente e la mia delusione si trasformava piano piano in un progetto nuovo. Mi sembrava di vedere paesaggi interminabili e affascinanti, popolati

da animali dolcissimi e sempre più spesso vittime della crudeltà degli uomini. Per la prima volta vedevo chiaramente un mondo reale da custodire, non occorreva crearne
uno nuovo quando c'è già una meravigliosa natura da difendere. Capii in quel momento che il mio vero obiettivo era quello di diventare un Ufficiale della Guardia Forestale e poter conservare una ricchezza che in realtà è di tutti e che non deve essere rovinata o distrutta. In quel momento ricordai le parole di mio padre che mi disse alla fine del film: qualche volta i sogni ci aiutano davvero a capire e ad apprezzare meglio la realtà.

****

****

****

IST. COM. ST. "S. G. BOSCO" (TA)
Dirigente Prof.ssa BOTTIGLIA Floriana

****

Elaborati Scuola Primaria 2024 – TEMA

1° PREMIO Leanza Lara Classe 5^ A

"Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Raccontata

Quando ero piccola sognavo di diventare una grande cantante, immaginavo di salire su grandi palchi di tutto mondo e cantare le canzoni più belle per far felice la gente e di infondere in loro il desiderio di seguire i loro sogni proprio come volevo fare io.
Ho passato molto tempo ad allenarmi, studiare musica, canto e alla fine dopo tanta e lunga preparazione un'estate ci riuscii. Avevo avuto l'opportunità di cantare la mia canzone preferita ad una competizione di canto di quelle organizzate nelle piazze.
Quando salii sul palco una marea di gente mi fissava, tutte quelle persone che mi osservavano mi fecero venire un attacco d'ansia e così dimenticai tutte le parole del testo e purtroppo cantai malissimo. Ero così triste, delusa e imbarazzata che decisi di non cantare più. Fortunatamente erano al mio fianco i miei genitori che mi consolarono e mi fecero capire che perdere faceva parte della vita.
Questa storia mi ha insegnato che la delusione può essere molto dolorosa, ma non dovrebbe impedirci di continuare a perseguire i nostri sogni. Anche se può essere difficile, è importante imparare a superare la delusione e a trovare la forza di andare avanti.

****

Elaborati Scuola Media – I.C.S. “S. G. BOSCO” 2024 – TEMA

Catapano Gabriele 1°PREMIO classe 1^ E
Zonile Ester 3°PREMIO classe 1^E

****

1° PREMIO Catapano Gabriele Classe 1^ E

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

Nonostante abbia solo 11 anni anche a me è capitato di desiderare qualcosa fortemente e rimanere poi molto deluso. Quando avevo 6 anni desideravo diventare un campione di nuoto, perché immaginavo che, sapendo nuotare benissimo, avrei potuto raggiungere in qualsiasi porto del mondo la nave del mio papà quando partiva per lunghi periodi. Ovviamente di questa “folle idea” non dissi niente ai miei genitori, ma riferii loro solamente che volevo frequentare la piscina, come da tempo faceva il mio compagno di banco. Man mano che le lezioni proseguivano, iniziai a capire che ovviamente il mio traguardo era impossibile e che, nonostante i miei tentativi, la nave del mio papà non l’avrei mai raggiunta. Iniziai allora a cercare di capire per quale motivo quello sport fosse così amato dal mio amico per riuscire, magari, ad entusiasmarmi nuovamente anche io, ma, nonostante i miei sforzi, ormai ero talmente amareggiato che alla fine pensai di abbandonarlo. I giorni passavano e, osservando le persone allenarsi in maniera assidua e appassionata, mi convinsi sempre di più che non era lo sport adatto a me. La delusione finale che poi mi portò ad abbandonarlo definitivamente fu quando, un giorno, il mister fece una selezione di persone che avrebbero dovuto partecipare ad una gara a Bari e io non ero fra quei nomi. Nella mia testa si affollarono molte domande che, però, non ricevettero alcuna risposta. Mi chiedevo se non mi fossi allenato abbastanza o se la mia motivazione non fosse stata sufficiente, ma soprattutto se sarei prima o poi riuscito a partecipare ad una gara e a realizzare il mio sogno. Continuai ad allenarmi per il terzo anno consecutivo, ma il mio nome su quella lista di prescelti non apparve mai. Tornato a casa, un giorno, parlai in lacrime con i miei genitori della decisione di abbandonare il nuoto e con esso tutti i miei sogni. Invano fu il tentativo da parte loro di farmi cambiare idea, perché per me in quel momento praticare quello sport non significava solo svolgere un’attività fisica, ma aveva uno scopo ben preciso e cioè quello di avvicinarmi al mio papà in sua assenza. Da allora di anni ne sono passati ed ora sono capace di capire che quello che desideravo era praticamente impossibile e che era solo frutto dell’immaginazione di un bambino, ma dentro di me è rimasta, nonostante questa consapevolezza, una grande delusione, forse la più cocente che io abbia finora provato. Ora pratico un altro sport nel quale il mio impegno e la mia dedizione mi stanno portando a raggiungere dei risultati che probabilmente avrei conseguito anche con il nuoto, ma questo lo comprendo solo oggi che sono più grande e un po’ più maturo.

****

3° Premio Zonile Ester classe 1^ E

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

Finalmente il covid era passato e per “festeggiare” lo scampato pericolo decidemmo di incontrarci da Jerome. Dovevo coccolarmi con una cioccolata calda al sapore di Kinder Bueno, ma poi, alla vista dello shake allo zucchero filato, avrei come sempre cambiato idea, sì perché la nuvola bianca sopra una crema rosa mi fa ancora oggi sognare. Una fila fino all’ angolo, perché era una novità per tutti gli abitanti della città avere un posto così incantevole: comode poltrone rosa, enormi orsacchiotti di peluche, murate di fiori. Una chiamata, la solita scritta sul cellulare di mia madre: nonna. La mamma risponde, sbianca,

ma mi guarda e continua a sorridere e a fare la fila con le nostre amiche. Non era più la stessa, ma continuava a sorridere. A tratti gli occhi diventavano lucidi, ma sorrideva. Riuscì anche ad ordinare, a passare la serata tanto desiderata e rimandata tante volte, continuava a sorridere. Si tornava a casa, ora non rideva più. Le mancava il fiato: zio Nicola aveva avuto un incidente domestico ed era in rianimazione nell'ospedale della nostra città. Aveva poche ore di vita, i medici non riuscivano ad aggiungere altro. L'impatto col coperchio del pozzo era stato brutale, violento da rompergli il cranio.
Iniziava il nostro sogno, il mio sogno di rivedere la mia famiglia di nuovo felice. Pregavamo ogni momento libero della giornata, in chiesa tutti pregavano per lui. Dalla sala di Jerome io e mia madre ci ritrovavamo in ginocchio nel cuore della notte a pregare per lui. Io ci speravo, sognavo. Piangevo, ma sognavo. Sognavo la sua guarigione, il suo rientro a casa, una grande festa per accoglierlo. Sognavo. Mentre sognavo, passavano i giorni e si sentivano notizie di leggerissimi, come il peso di un palloncino gonfio d'aria, miglioramenti. Sognavo. Ho sognato per dodici giorni, mi ero convinta che, nonostante una lunga attesa, l'avrei rivisto tornare a casa. Mia madre poteva tornare a essere felice. Una chiamata: aveva smesso di lottare! Io smisi di sognare il suo ritorno a casa, ho dovuto. Il mio cuore era spezzato proprio come l'emaji di whatsApp, ma il nostro cuore non era un'immagine e faceva tanto male. Avevo sognato e cullato il mio sogno con pensieri e preghiere. Tutto svanito. Ma non è svanita l'essenza del suo essere che manca, da togliere il respiro ogni volta che lo penso. Ma forse sogno ancora. Sì, sogno che un giorno con mia madre potremo nuovamente rivederlo.

****

I.C. San Giovanni Bosco (via Umbria) - Temi

Volpe Andrea 1 °PREMIO classe 3^E
Castellano Nicola 2°PREMIO classe 3^ E
Maggi Ilaria 3°PREMIO classe 3^ E

Lenti Arianna - categoria video 1°PREMIO classe 3^E

****

1° Premio Volpe Andrea classe 3^ E

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

"Il forse è la parola più bella del vocabolario italiano, perché apre delle possibilità, non certezze... Perché non cerca la fine, ma va verso l'infinito." Così esprimeva Il concetto di delusione Giacomo Leopardi.
Cara Paola, oggi, voglio esprimere la mia di opinione sulla delusione:
È un'emozione complessa come se fosse mistica, perché, quando si è delusi non si capisce mai se sei arrabbiato o triste, però una cosa l'ho capita: non si è mai felici e la vita è ingiusta oltre che crudele.
Tanti sono i tipi di delusioni: delusioni d'amore, sportive, scolastiche oppure amicizie finite, ma ce n'è una che è davvero orribile, ovvero quella che proviene dal di dentro, quella che colpisce la tua anima, ferendo i tuoi ideali, facendoti sentire inutile, come se si fosse impotenti e spegne i tuoi sogni, come un pompiere spegne un fuoco ardente.
Personalmente, credo che la delusione in amicizia sia la peggiore, l'amicizia si basa sul rispetto reciproco e sulla fiducia. Quando uno di questi capisaldi viene meno, si crea una rottura che in qualche modo ci porterà a soffrire e a provare un sentimento di delusione.
Ho provato una grande delusione nella mia vita che adesso ti racconterò: sin da quando ero piccolo avevo tanti amici e, tra le tante amicizie, quella che mi ha segnato maggiormente è

stata quella con David ,il mio migliore amico. In sua compagnia giocavo, mi divertivo, andavo a casa sua, insomma ero felice e spensierato con lui, ma un triste giorno tutto cambiò!
Lui, infatti, si trasferì da un'altra parte e cambiò scuola, ci rimasi male e pensavo
che sarebbe tornato prima o poi a giocare in mia presenza. Dunque, convinto di questo fatto, continuai a divertirmi, anche se avvertivo la sua mancanza e non sapevo da cosa iniziare: mancava la sua risata, il suo sorriso e soprattutto il tempo che passavamo insieme, aspettando con pazienza e tenacia il suo ritorno, però lui non tornava e, col passare del tempo, perdemmo il contatto.
Ho provato un insieme di emozioni. Innanzitutto, ho sentito una profonda tristezza; il mio amico era stato importante per me, mi mancava già molto e mi sentivo come se avessi perso una parte di me provando un po' di rabbia. Non capivo perché lui avesse deciso di trasferirsi, pensavo che avremmo potuto trovare un modo per rimanere vicini anche se non abitavamo più nella stessa città.
Ho provato un po' di paura preoccupato di perdere il contatto con il mio
compagno perché non sapevo come avremmo fatto a mantenere la nostra amicizia a distanza, ed infine, ho provato un po' di incertezza per il semplice fatto che non sapevo cosa sarebbe successo alla nostra amicizia emi chiedevo il perché di questo triste epilogo.
Ti starai chiedendo come fosse possibile non aver avuto sue notizie con gli strumenti tecnologici presente al giorno d'oggi, tra social e altre diavolerie! In realtà ero piccolo io e piccolo anche lui per poter utilizzare al meglio determinati strumenti di connessione; quindi, non avevamo scambiato nemmeno il contatto del cellulare.
Adesso ho dodici anni e, grazie a questa esperienza, ho tratto un insegnamento importante: l'amicizia è un dono prezioso, anzi preziosissimo, che va coltivato. D'altra parte, sono abbastanza scoraggiato dopo quanto accaduto perché ho paura di fidarmi di nuove persone, in quanto ho il timore di una nuova delusione alla quale non voglio nemmeno pensare.
Superare una delusione non è per niente semplice, perciò molto spesso tendiamo a reprimerla quando dovremmo provarla per crescere. Mi aiuta ha pensare che quest'emozione, per quanto ci faccia sentire soli, viene provata da tutti almeno una volta nella vita, quindi mi sono fatto guidare dai consigli di coloro che l'avevano provata ed erano riusciti a superarla.
Cara Paola, con te mi sento libero di esprimermi come voglio ti dirò qualcosa in più su questo sentimento che ho provato sulla mia pelle e che ha anche degli aspetti positivi. È come trovarsi in una caverna piena di oscurità, ma è proprio stando lì che si capisce quanto la luce sia importante. Ti starai chiedendo cosa significa tutto questo. Ecco, quando ricevi una delusione, da essa impari sempre una lezione utile.
Sicuramente una volta ti avranno detto "C'è sempre un rimedio!", Ebbene io ho trovato il mio, cioè l'ironia. Funziona benissimo e sai perché ?Perché affrontare tutto con una risata, ti fa sentire più spensierato e leggero.
Infine, dolce Paola, ti voglio ringraziare per questi tre bellissimi anni trascorsi insieme attraverso le tue foto e i tuoi ricordi da adolescente. Grazie alle tue riflessioni ho imparato tanto e sono cresciuto molto. Anche se non ti ho conosciuto di persona, ti sento vicino perché ho avuto la possibilità di leggere i tuoi bellissimi temi, in cui è venuta fuori la tua parte più autentica, quindi è come se ci conoscessimo da anni e tu fossi un'amica di infanzia. Anche se non sei più tra noi, vivi sempre dentro di noi e questo è il più bel miracolo che tu abbia fatto alla nostra generazione. Grazie Paola e ogni tanto, se puoi. lascia per un attimo gli amici che hai in cielo e vieni a trovarmi anche per darmi un abbraccio! Con affetto, il tuo amico Andrea.

****

2° Premio Castellano Nicola classe 3^E

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

A tutti noi, fin dalla tenera età, hanno fatto credere che i sogni sono sempre e facilmente realizzabili. “Basta crederci e lavorare sodo, con sacrificio, per poterli esaudire!” Ci dicevano. Ognuno di noi ha un sogno, un obiettivo che potrebbe raggiungere con impegno e caparbietà; magari è anche vero che dopo anni di sacrifici qualsiasi desiderio si possa realizzare, proprio come ci hanno fatto credere.
Questo però, mi dispiace dirlo, ma non credo sia il mio caso. Sono sempre stato abituato, dalla mia famiglia, a vedere il telegiornale in tv, per seguire ciò che ci accade intorno. Cose che all’apparenza possono sembrarci così tanto lontane, ma siamo sicuri che questa distanza duri in eterno? Chissà, un giorno, potremmo sentir parlar di noi in quei programmi dove si raccontano quasi solo ed esclusivamente cose spiacevoli. Come quando sentiamo discutere della guerra. Io, ma come tanti altri, vorrei davvero che si riuscisse a mettere un punto definitivo a questo ciclo che sembra ripetersi all’infinito. Continui scontri, problemi tra persone che perdono tempo dietro la violenza piuttosto che pensare a vivere intensamente il breve passaggio che ad ognuno di noi viene concesso su questo pianeta. Sono un ragazzo che odia la violenza, che non accetta la morte, il solo pensiero mi fa rabbrividire, ma purtroppo non la pensano tutti come me. Prendo ora come esempio la guerra tra Palestina e Israele o tra Russia e Ucraina, insomma guerre a noi vicine, sia geograficamente che come periodo. Vanno avanti da tanto tempo e non sembrano fermarsi. Tutti quei bambini, quelle donne innocenti, cosi anche come tanti uomini, che perdono la vita ingiustamente. Ragazzi come me, che vorrebbero solamente poter giocar fuori con gli amici, fare una semplice passeggiata o praticare sport, ma non possono perché da un momento all’altro, corrono il rischio di rimanere uccisi da una bomba, ad esempio.
Desiderare che tutto questo finisca, è chiedere troppo? Mi viene da pensare di sì. A quanto pare l’uomo è tanto intelligente da commettere atrocità, piuttosto che vivere in serenità, lontano da armi, sangue e disperazione. Così come ci hanno insegnato a credere nei sogni, ci hanno però anche ripetuto molte volte che la speranza è l’ultima a morire. Quindi, anche se deluso nel vedere la storia ripetersi, non smetterò mai di crederci.

****

3° Premio Maggi Ilaria classe 3^ E

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

Parlare di delusione per un sogno infranto mi sembra un po’ prematuro: alla mia età si hanno dei piccoli desideri, delle speranze e dei progetti per il futuro. Bisogna ammettere, però, che i sogni riempiono la nostra vita, le danno un senso, sono fonte d’ispirazione, ci trasmettono energia e ci fortificano per poter superare una possibile delusione. E’ fondamentale quindi non farsi influenzare da sentimenti negativi che portano a rinunciare completamente ai propri sogni per paura di soffrire. Sono pienamente d’accordo infatti con Freud quando scrive: ”Forse c’è qualcosa di peggio dei sogni svaniti: perdere la voglia di sognare ancora”. Mi viene in mente spesso il periodo della pandemia, a quanto sia stato difficile rinunciare a tutte le attività che svolgevo, sembrava che il tempo si fosse fermato, che tutto fosse finito,ed anche un mio piccolo sogno era stato infranto. Frequento una scuola di danza ormai da anni e poco prima della chiusura era stato organizzato uno spettacolo a teatro nel quale io, dopo tanto lavoro, ero stata scelta come protagonista di un balletto. Era un sogno che coltivavo da tempo, ero troppo emozionata e non vedevo l’ora che quel giorno arrivasse. Mi sentivo gratificata, stimolata a dare il meglio di me, ma presto ho dovuto fare i conti con la delusione. A causa del covid la scuola ha dovuto chiudere, lo spettacolo era stato annullato, tutta la mia felicità era andata in frantumi. Alla mia età non è facile metabolizzare una delusione,

mi sentivo impotente, tutta la mia vita, come anche quella degli altri, era cambiata drasticamente. Ero rinchiusa in casa, privata della mia libertà, della mia spensieratezza con una delusione nel cuore. n quei giorni però, ho avuto il tempo di riflettere tanto, di stare sola con me stessa ed ho capito che non bisognava perdere la speranza, che avrei avuto in futuro un'altra occasione, che questa delusione mi avrebbe fatto crescere e migliorare. In quei momenti di sconforto mi venne in mente una frase scritta da Paola Adamo che mi ha colpito profondamente:" Aspetta con calma ed avrai tutto ciò che desideri", queste parole mi hanno trasmesso serenità, ottimismo e fiducia nel futuro. Ho capito che nella vita è giusto avere delle aspettative o dei sogni, ma dobbiamo essere pronti ad affrontare con pazienza lo sconforto se qualcosa non dovesse andare come avevamo desiderato. Aspettando con calma, quel brutto periodo si concluse, tutta l'amarezza provata, scomparve, in fondo avevo capito che l'unico vero sogno cullato da tempo si era già realizzato: avere intorno a me tutta la mia famiglia che mi amava e supportava. Ritornai a scuola di danza con la consapevolezza che non avrei potuto ottenere tutto ciò che desideravo. Concludendo, devo ammettere che il sogno di quel balletto non si è più realizzato, ma non ho perso la voglia di sognare e fantasticare e come ci insegna la nostra Paola: "La fantasia è la grande alleata di ognuno di noi, ci permette di evadere dalla realtà e di costruirci un mondo tutto nostro!"

****

I.C.San Giovanni Bosco (Lorenzini) Temi

Intini Gabriel 1° PREMIO Classe 5^ C
Colonna Alessio 3° PREMIO Classe 5^ C

****

1° PREMIO Intini Gabriel Classe 5^ C

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

Mi chiamo Gabriel ed ho quasi 11 anni e frequento la 5^ elementare della scuola Lorenzini di Taranto.

Io di delusioni ne ho provate tante nonostante la mia piccola età. Ho una malattia rara alle anche scoperta all'età di 3 anni circa. Infatti non riuscivo più a correre e saltare come tutti i bambini di quell'età. Mi hanno imposto di portare un tutore per tutto il giorno per tre anni consecutivi.

In quel periodo piangevo giorno e notte e mi domandavo cosa avessi fatto di male per sopportare questo dolore. Scrissi perfino una letterina a Babbo Natale e non chiedevo giocattoli, chiedevo solo di poter ritornare a correre e saltare come gli altri bambini.

Il mio sogno è quello di correre e saltare e sono sicuro che quando il dottore darà il via all'intervento potrò farlo! Non vedo l'ora!!

****

3° PREMIO Colonna Alessio Classe 5^ C

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno vi siete ritrovati difronte alla triste realtà? Raccontate

La delusione è un brutto sentimento di amarezza che provi all'interno del cuore e che nasce quando un sogno svanisce oppure quando quello che pensi non corrisponde alla realtà. Io, quest'anno, ho subito una grandissima delusione, ho visto il mio sogno, fin da bambino, andare 1000 pezzi. il mio sogno è sempre stato il calcio: voler diventare un calciatore professionista.

È quello che ho sempre desiderato. Purtroppo, nel corso degli anni, non è stato possibile perché la mamma non lavorava e i soldi venivano utilizzati per cose importanti. Ma io ugualmente mi impegnavo e giocavo a calcio ovunque. Quest'anno la mamma ha iniziato a lavorare a Settembre mi ha detto che potevo iscrivermi alla scuola a calcio di Taranto. Prima di iscrivermi però ho dovuto fare delle visite mediche all'ospedale e il dottore mi ha detto che non potevo fare calcio a causa del piede piatto e di una rientranza alla schiena.

Ho pianto tanto per la delusione: è stato un colpo durissimo. Solo ultimamente riesco a parlare e a sfogarmi e ho deciso che dopo essermi curato, esaurirò il mio sogno.

****

****

****

Categoria DISEGNO PREMIATI San G. Bosco

Scuola Media: ELENCO 2024

Classe 1^ C
Franza Giulia 3° PREMIO

Classe 2° A
Fricelli Cosimo 1°PREMIO
Scalone Jasmine 3° PREMIO

Classe 2^ B
Semeraro Federica 2° PREMIO

Classe 3^ B
Varlaro Alvina 1° PREMIO
Caramia Benedetta 3° PREMIO
Basile Giorgia Fatima 3° PREMIO

Classe 3^ E
Castellano Nicola 1° PREMIO
Di Donna Lucrezia 2° PREMIO
Volpe Andrea 3° PREMIO

Scuola I.C. "San Giovanni Bosco" I ° PREMIO €. 300,00

****

Scuola Media Don Bosco – Disegno - PREMIATI 2024 :

3° Premio 2024 : Franza Giulia 1^C- I:C:S: "S. G. Bosco" Taranto

Il sogno di fare l'Avvocato

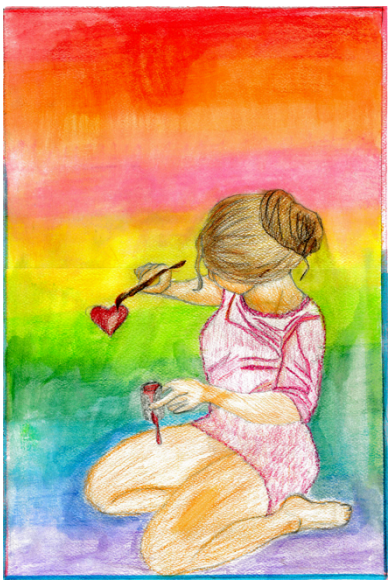
****

1° Premio 2024 : Cosimo Fricelli 2^A-

" Ora che ti sei trasferita in un'altra scuola, guardo il tuo banco vuoto e mi manchi"

****

3° Premio 2024 : Jasmine Scalone 2^A-



" La mia delusione più grande è UNA PACE sempre ricercata ma mai trovata"

****

2° Premio 2024 : Federica Semeraro 2^B

“Il dolore di una delusione porta a guardare avanti”

****

1° Premio 2024 : Alvina Varlaro 3^B.

**“ Alice è un’instancabile sognatrice.
Il mondo in cui precipita ci ricorda
quanto è importante cullare e custodire
sogni anche se a volte non si realizzano
e si rimane delusidi fronte alla triste realtà”**

****

3° Premio 2024 : Benedetta Caramia **3^B.**

Sogno infranto,
il mio cuore in pianto

****

3° Premio 2024 : **Fatima Basile** 3^ B.

“ Il tempo passato mi spezza”

****

1° Premio 2024 : Nicola Castellano 3^ E.

“ Perdere fiducia nell’umanità
e la delusione più grande”

****

2° Premio 2024 : Lucrezia Di Donna 3^ E.

Il futuro appartiene a coloro che
Credono nella bellezza dei propri
Sogni, cercando di non pensare
Alle delusioni

****

3° Premio 2024 : Andrea Volpe 3^ E.

Il tramonto piò essere un unico momento di riflessione e di introspezione, in cui ci rendiamo conto che le nostre aspettative non sempre coincidono con la realtà”

****

****

****

Istituto Comprensivo Statale "V. Alfieri"-
Dirigente Prof.ssa Maria Arcangela Colucci

Elaborati Tema 2024

Alunni premiati

Classe 1^ A
Giacomello Martina 2° PREMIO
Classe 1^ B
Maggio Benedetta 3° PREMIO
Classe 1^ C
Simonetti Maria Elisabetta 1° PREMIO
Classe 1^ D
D'Andrea Miriana 2° PREMIO
Classe 1^ F
Nicandro Hilary 2° PREMIO
Montorsi Mattia 1° PREMIO
Scavone Sara 3° PREMIO
Classe 2^A
Castiglione Eleonora 1° PREMIO
Classe 2^ D
Lenti Chiara 2° PREMIO
Classe 3^ A
Melfi Francesco 1° PREMIO
Classe 3^ B
Galiuto Alessandro Pietro 3° PREMIO
Classe 3^ C
Scalera Giulio (video) 2° PREMIO
Classe 3^ D
Compagno Valerio 2° PREMIO
Capone Eleonora 3° PREMIO
Classe 3^ F
Battista Francesco 2° PREMIO
Classe 3^ G
Di Palmo Aurora 2° PREMIO
Classe 3^ H
Cavallo Sofia 2° PREMIO

****

Classe 1^ A Giacomello Martina 2° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta

Un giorno curiosando nel mobile del soggiorno di casa ho trovato l'album delle foto del viaggio di nozze dei miei genitori e sono rimasta affascinata dai luoghi raffigurati nelle immagini. Incuriosita mi sono fatta raccontare la loro vacanza sulla nave da crociera, con tutti i suoi particolari.
Secondo me era bellissimo poter arrivare ogni giorno in una città diversa, avere tanti divertimenti a portata di mano sulla nave ed assaggiare ogni tipo di cucina tipica.
Da qual giorno ero sempre più interessata a quel genere di vacanza e non ho fatto altro che prendere informazioni per cercare di capire se anche io un giorno sarei potuta salire su quel tipo di nave e realizzare il mio sogno.
Su internet ho trovato un mondo di notizie sulle crociere, quanti tipi di navi esistevano, che percorsi facevano e soprattutto che tipi di divertimenti c'erano da fare.
Un ostacolo da superare, il più grande di tutti, per realizzare il mio desiderio, era quello di convincere i miei genitori a ripetere la loro esperienza, ma questa volta con me e con mio fratello. Con l'aiuto di quest'ultimo, ho provato in tutti i modi di inserire l'argomento quando si parlava di programmare le vacanze estive ma ogni volta c'era un grande no, da parte dei miei genitori, su quel tipo di viaggio. Da parte loro la difficoltà più grande evidenziata era quella di gestire due bambini in uno spazio molto dispersivo e, dal punto di vista economico, affrontare una spesa elevata.
Dato che ormai era diventato un grande sogno da realizzare da parte mia, ho cercato di offrire come scambio i buoni risultati a scuola e tutti i regali, miei e di mio fratello e, dopo tanti sforzi, abbiamo trovato sotto l'albero di Natale la prenotazione di una crociera che dovevamo fare l'estate successiva. In famiglia abbiamo festeggiato tanto per questa sorpresa e non mi sembrava vero, finalmente tutto quello che avevo immaginato lo avrei potuto vedere e vivere di persona.
Da quel momento contavo i giorni che mancavano a quella fantastica data e tutto ciò che mi succedeva era diventato di poca importanza. Con il passare del tempo, però, percepivo una certa preoccupazione nel comportamento dei miei genitori quando erano intenti a seguire le notizie al telegiornale, vedevo i loro sguardi cambiare come se stesse succedendo qualcosa di molto serio.
Con la mia curiosità da bambina un giorno ho deciso di chiedere cosa stesse succedendo e loro, con tristezza, mi hanno spiegato che in Cina era stata scoperta una malattia altamente mortale e che non si conosceva né l'origine e né la cura.
La preoccupazione più grande era che questo virus era molto contagioso e si stava espandendo in modo molto rapido in tutto il mondo, da quel giorno avevo anche io scoperto l'esistenza del Covid.
Il tempo passava e la situazione invece di migliorare peggiorava e la cosa più triste era che tanta gente stava morendo e la paura di ammalarsi aumentava.
Si iniziarono a limitare gli spostamenti, chiudere i posti pubblici fino ad arrivare ad isolarci completamente dal resto del mondo.
Una sera quando mancava poco alla partenza, dopo cena, i miei genitori hanno chiamato me e mio fratello nel salone e, seduti sul divano, hanno cominciato a parlarci e già dai loro sguardi avevo capito che non erano belle notizie.
Con grande dispiacere ci spiegarono che i viaggi erano stati sospesi a causa del Covid e che purtroppo la crociera, tanto desiderata, era stata annullata senza possibilità di sapere quando poterla riprogrammare. Non avrei mai immaginato di sentirmi dire quelle parole, in un attimo si era distrutto il mio sogno tanto desiderato e cercato, senza che io potessi far nulla.

****

Classe 1^ B Maggio Benedetta 3° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Credo che la delusione sia il sentimento peggiore che si possa mai provare: non parlo della delusione per qualcosa di materiale, ma della delusione affettiva, come può essere un amore spezzato, un'amicizia finita, un progetto importante andato a rotoli... D'altro canto la delusione si può trasformare in un insegnamento, nella lezione migliore che si possa avere: la cosa importante non è quando cadi, ma quando ti rialzi, che è la cosa più difficile da fare, la vicenda più complicata da superare… Lo dice una che con la delusione sì, ha avuto a che fare.
Avevo una zia molto giovane di nome Francesca: era una persona piena di vita, generosa, sincera, dolce, una persona precisa, puntuale. Una donna insostituibile. Facevo di tutto con lei perché amavo passare il tempo in sua compagnia. Fin da bambina ho sempre sognato di fare un viaggio sola con la zia, lei era a conoscenza di questo sogno e così un giorno mi disse: “Ti prometto che appena compirai 12 anni ti porterò nel posto più bello del mondo". Io scalpitai dalla gioia e dall’emozione chiedendole perché non fare il viaggio prima, ma lei sostenne con la sua solita saggezza e dolcezza: "Perché così sarai più grande e potrai cogliere al meglio cose che al momento è impossibile comprendere". Acconsentii e, curiosa ma silenziosa, continuai a fare tranquillamente ciò che stavo facendo.
Circa sei mesi dopo, zia Francesca si ammalò di un tremendo cancro. All'inizio non volle curarsi: la paura ostacolava ogni cosa. Dopo qualche tempo decise di curarsi: andavamo a trovarla ogni settimana, i dottori dicevano che ce l'avrebbe fatta e che sarebbe uscita da questa tremenda malattia sana e salva, eravamo fiduciosi e speranzosi fin quando un giorno non arrivò a casa una tremenda notizia via telefono: zia Francesca ci aveva lasciati. Potete tranquillamente immaginare la mia reazione: scoppiai a piangere mettendomi rannicchiata nel mio letto, mi sentivo sola, tanto sola, vuota, mi mancava qualcosa, mi mancava qualcuno. È stato il periodo più complicato della mia vita, sembrava surreale, ma allo stesso tempo così vero da far si che il mondo mi cascasse addosso. Tra me e me mi sentivo in colpa per non averla salutata, per non esserle stata vicina in quel momento. D’altra parte, però, mi sentivo delusa, abbandonata perché quel viaggio che per anni sognavamo di fare, tutte le altre avventure che ci aspettavano non divennero che sogni infranti. Qualche settimana dopo il funerale andai al cimitero con la mamma, mi rivolsi verso il cielo dicendole esattamente queste parole, che un vecchio saggio citò anni fa alla perdita della sua amata: "Sono stata spezzata in innumerevoli pezzi dalla tua improvvisa partenza, ma il pensiero di te che sei in paradiso è l'unica ragione per cui continuo ad andare avanti. Riposa in pace mia amata." Ed è stato proprio lì che ho capito il senso di quelle parole: "quando muore qualcuno non va veramente via, ma è e sarà sempre presente nella tua vita, nella stanza accanto.".

****

Classe 1^ C Simonetti Maria Elisabetta 1° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Tutto successe una sera : ero ad una festa di una mia amica ed ero emozionatissima. Durante il tragitto non facevo altro che pensare a come sarebbe stata la festa: mi immaginavo lunghe chiacchierate oppure balli di gruppo divertentissimi. Appena arrivata corsi subito al tavolo.
La serata trascorse divertente e movimentata , fino a quando , tra scherzi e battute, si accennò il discorso della gita a Pompei.

Subito mi venne un crampo allo stomaco: io non potevo partecipare perché i miei genitori non mi avevano dato il permesso.
A quel punto il discorso prese piede e divenne l'argomento principale della serata. Il mio stomaco si contorceva sempre di più fino a quando non arrivò la goccia che fece traboccare il vaso: Gaia , una mia amica, disse:"Ehi Maria Elisabetta lo sai che sei l'unica della classe a non venire alla gita? Come mai? Forse perché hai paura ad allontanarti dai tuoi genitori!".
Da quel momento partirono risate e insulti a raffica anche dalla bocca di chi non me lo sarei mai aspettato.
Io rimasi paralizzata dalla vergogna , non mi sentivo di muovere alcun muscolo, l'unica cosa che ero in grado di fare era fare finta di ridere come una sciocca, anche se dentro di me vi era un miscuglio di : vergogna, tristezza, panico e un pizzico di rabbia ma in quel momento, non ero in grado di poterle esprimere.
Quando vidi mio padre corsi da lui e , appena fuori dal locale, scoppiai in lacrime. Lui mi chiese cosa fosse successo e io gli raccontai tutta la vicenda.
Quella sera mi sentivo sbagliata , come se qualcosa dentro di me non funzionasse correttamente. Mia madre capì all' istante come mi sentivo e , con voce pacata, si sedette vicino e mi disse:"**Non è colpa tua se ti hanno preso in giro, l' importante è che tu riesca sempre a reagire ed a esprimere le emozioni che provi, vedi Maria Elisabetta questo episodio è in realtà stato un bene : ti ha insegnato a crescere."**

****

Classe 1^ D D'Andrea Miriana 2° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

"Fai della tua vita un sogno e di un sogno una realtà".
Questa frase rispecchia quello che ognuno di noi spera possa accadere nella propria vita. I sogni molto spesso vengono infranti da alcuni ostacoli che ci proibiscono di realizzarli. Nel mio caso, fin da piccola ho sempre avuto il sogno di danzare, infatti all'età di 5 anni mi iscrissi ai corsi di classico e moderno.
Ogni martedì e giovedì pomeriggio ero pronta per seguire con dedizione le lezioni, mi piaceva molto ammirare la sala piena di specchi, sbarre e svolazzanti tutù.
Era bello volteggiare in ogni passo, lasciarmi andare alla musica, essere gratificata dai miei maestri; ciò mi faceva sentire più sicura di me. Ricordo ancora l'emozione del mio primo esame di classico, con il maestro Raffaelei, il mio primo attestato con un buonissimo esito di 10/10. I saggi, le luci del palco, gli sguardi emozionati dei genitori, le tante prove ed i forti applausi; tutto ciò mi emozionava. Tuttavia, il mio percorso è stato però interrotto a causa di violenti cefalee, che mi hanno impedito di continuare a seguire i corsi in maniera assidua. Provai un grande vuoto, una forte amarezza e tanta delusione ….. Per sopperire, però, a questa mia mancanza, non appena mi era possibile mi divertivo a ballare nella mia cameretta, a leggere libri sulla danza, guardare spettacoli di balletto in TV; in modo da coltivare nel mio piccolo questa grande passione.
Da pochi giorni è stato il mio compleanno e dai miei genitori ho ricevuto un palloncino con un biglietto di auguri con su scritto "Solo chi sogna impara a volare" equesto perché loro sono convinti che anche quando la vita ci presenta degli ostacoli, non dobbiamo mai demordere. In onore del loro insegnamento, riprenderò il mio percorso di danza in quanto merito di esprimere le mie emozioni ed il mio amore verso questa preziosa arte e le mie scarpette.

****

Classe 1^ F Nicandro Hilary 2° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Fin da piccola ho sempre desiderato avere un cavallo, non il tipico giocattolo ma uno tutto vero per me da addomesticare.
Nei miei sogni l'avrei chiamato Furia, lo sognavo nero e mangione. Desideravo andare alle gare di cavallo e fare molte passeggiate con lui, lo desideravo cucciolo con una stalla personale in modo che io potessi nutrirlo, accudirlo e lavarlo. Da piccola leggevo libri inerenti ai cavalli, ci impiegavo molto tempo a leggerli, tanto che quando li terminavo, rileggevo gli stessi… per continuare a sognare la mia passione!
Il giorno del mio compleanno mi facevo comprare tutto ciò che riguardava i cavalli, in particolare ricevetti un cavallo che ho conservato con cura, trattandolo come se fosse vero. Con il passare degli anni, crescendo, il desiderio aumentava e fu cosi che chiesi ai miei genitori di poterne comprare uno vero che fosse tutto mio. Inizialmente la mia richiesta non fu proprio presa bene, in quanto avere un cavallo personale comportava molte spese non indifferenti, ma i miei genitori cercarono nel loro piccolo di accontentarmi e fu cosi che ci mettemmo alla ricerca di un cavallo che facesse per me!
Un giorno ci recammo all' ippodromo, girava voce che ci fosse stata da poco una nascita di cavalli; era un giorno di sole e una temperatura mite.
-"Guarda Hilary" gridò mamma…- "un cavallino nero ". I miei occhi non avevano mai visto un cavallo cosi bello, dolce e con il pelo nero, proprio come lo avevo sempre sognato. Fu amore IL MIO SOGNO INFRANTO a prima vista il nostro, mi guardava dritto negli occhi ed io mi perdevo nella sua bellezza. Il cavallo era pronto per essere comprato, aspettava solo me!
Papà riuscì anche ad affittare una piccola stalla ed è li che passavo le mie giornate. Non c'era momento che io non pensassi a Furia, la chiamai proprio come desideravo. L'ho spazzolata e lavata con cura, così insieme abbiamo cavalcato ore ed ore. Ci proposero di partecipare ad una gara e senza problemi, accettai. Furia era pazzesca, ci allenavamo giorno e notte perchè il nostro intento era quello di vincere per poi partecipare alle altre gare. Capitava delle volte di addormentarmi e svegliarmi lì insieme a lei.
Dopo lunghi giorni di allenamento, il giorno tanto atteso arrivò, quel sogno da bambina stava per avverarsi: io con il mio completo e i miei stivali e Furia con la sua chioma nera e lucida. Tutti ammiravano la sua bellezza, tutto sembrava così perfetto, fin quando improvvisamente Furia zoppicando cadde a terra. Io non fui capace di aiutarla, mi guardò con i suoi occhioni dolci, proprio come il primo giorno che ci incontrammo e cosi capìì subito che stava davvero male. Purtroppo era come avevo pensato, nonostante i soccorsi Furia non riuscì a sopravvivere, ebbe un malore improvviso e Il mondo mi crollò, il mio sogno svanì e insieme a esso il privilegio di cavalcare in una gara, perché dopo la morte di Furia nessun altro cavallo riuscì a conquistare il mio cuore; sì perché con lei da quel giorno morì anche la mia passione.

****

Classe 1^ F Montorsi Mattia 1° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Erano i primi giorni del mese di settembre di quest'anno quando decisi di cambiare Dojo, questo termine anche se strano indica il luogo dove si praticano le arti marziali, o meglio dove si ricerca la "via".

Dopo 8 anni sentivo il bisogno di ricercare una nuova “strada”, nuovi stimoli agonistici e di stringere nuove amicizie. Con il desiderio di migliorarmi e di arrivare pronto nella preparazione per le gare di karate affrontai con entusiasmo questa nuova avventura.
Già dopo un mese di duro allenamento mi sentivo di nuovo a mio agio e carico per affrontare nuove sfide. Un mercoledì sera però, mentre riprovavo alcune sequenze del kata ad un certo punto, mentre eseguivo un salto particolare, caddi e sentii un forte dolore al piede destro. Fui soccorso immediatamente dal mio maestro e dai suoi assistenti, capirono subito che si trattava di una situazione abbastanza grave. All’arrivo di mio padre poi mi portarono all’ospedale di Taranto ma c’erano oltre tre ore di attesa e quindi dovettero trasferirmi all’ospedale di Castellaneta. Nel tragitto speravo con tutto me stesso che non fosse nulla di così grave e irreparabile ma giunto lì mi visitarono e fecero dei controlli compresi i raggi e mi dissero che purtroppo avevo una brutta frattura scomposta e che quindi mi avrebbero dovuto operare all’istante. E così fecero. Ritornai a casa alle 05:00 del mattino e dentro di me sentivo una strana sensazione… in realtà il dolore più grande non era quello di essermi appena infortunato ma quello di non poter realizzare il sogno di gareggiare per cui con tanta passione e sacrificio mi ero preparato con impegno senza mai tirarmi indietro. Nei giorni seguenti, ovviamente, feci il tifo per i miei compagni ma dentro di me soffrivo molto perché non potevo essere lì a combattere con loro. Nel frattempo i giorni passavano e mi sentivo un passo alla volta sempre meglio e pian piano ricominciai a camminare, imparando a fare le scale con le stampelle.
Dopo due settimane circa, tornai finalmente a scuola dove rividi tutti i miei compagni che furono molto felici di incontrarmi di nuovo e anch’io ero molto felice di rivederli. Qualche giorno dopo accadde la stessa cosa con gli amici della scuola di Karate Shingitai. I dottori alle visite di controllo mi dissero di avere pazienza perché con il passar del tempo la situazione sarebbe migliorata e che dopo circa 30 giorni avrei potuto finalmente togliere il gesso. Ero felicissimo solo all’idea e non vedevo l’ora di tornare ad avere una vita normale quindi senza più le stampelle. Arrivato finalmente quel giorno così tanto atteso feci i “salti” di gioia però allo stesso tempo sapevo che le sofferenze non erano ancora finite. I primi giorni senza gesso ho provato molto dolore però allo stesso tempo mi sentivo molto felice anche di piccole cose come poter tornare a camminare senza stampelle per giunta, con le mie scarpe. I giorni passavano lentamente fino ad arrivare ad oggi! Adesso il dito onestamente fa ancora un po' male ma non mi abbatto, sono sicuro che presto tutta questa sofferenza finirà e che potrò tornare più forte di prima sul tatami e prepararmi al meglio con il mio maestro e i miei compagni per affrontare con coraggio e fiducia i prossimi campionati regionali che saranno in primavera del prossimo anno. OSS!

****

Classe 1^F Scavone Sara 3° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Eh già … può capitare a tutti di cullare un sogno per tanto tempo , credoanche a te che stai leggendo questo tema.
Tutti hanno dei sogni nel cassetto , alcuni riescono a realizzarli, altri invece non ci riescono.
I sogni sono come delle stelle che noi dobbiamo accendere per dare luminosità. E’ molto importante avere un sogno, perché è come un obiettivo da raggiungere, come un traguardo e una vincita per chi lo realizza.
Beh … potrei parlarti molto a lungo di sogni nel cassetto, c’è ad esempio, chi vuole fare l’astronauta, chi l’ avvocato e chi il dottore ecc… anche io avevo un sogno, ed ora ti racconto la mia esperienza…
Quando ero più piccolina, il mio sogno era diventare un’atleta professionista, ho cambiato e provato molti sport perché nessuno faceva al caso mio. Quando finalmente ne ho trovato uno che all’apparenza mi piaceva e mi appassionava ed era il pattinaggio artistico.

I pattini mi affascinavano molto, però non immaginavo che questo sport potesse essere così impegnativo. Mi piaceva sfrecciare sui pattini perché mi sentivo libera, insomma mi sentivo me stessa. Avevo stretto amicizia con il mio gruppo e mi trovavo molto bene soprattutto con una bambina con la quale scherzavo tanto e mi capiva quando ero giù di morale. Agli allenamenti mi impegnavo molto, ma non mi sentivo mai all'altezza delle altre, ma, nonostante tutto pensavo di superare ogni ostacolo.
Per prepararmi alle gare ero sempre presente , ma dopo un po' ho sentito che in questo sport c'era qualcosa che non piaceva; non riuscivo mai a ballare davanti ai giudici, ero lì ferma in mezzo alla gente che mi guardava e non riuscivo a muovermi. Avevo le luci puntate su di me e mi sentivo a disagio a stare al centro dell'attenzione. Non credevo che ci fossero cosìtante gare e saggi da fare, mi piaceva ballare sui pattini solo per me stessa invece esibirmi in pubblico mi creava molto disagio.
Nel pattinaggio artistico ci vuole molta sfrontatezza e soprattutto impegno, ed io facevo di tutto per affrontare le situazioni, però, molto probabilmente, non era questo il mio sogno; mi vergognavo molto e durante le gare mi saliva l'ansia davanti a tutti e non ero più me stessa.
Una cosa che ho imparato è che nello sport ci vuole passione ma soprattutto competitività. Perciò in questo caso non sono riuscita a superare il mio limite e ho dovuto rinunciare al mio sogno con grande delusione, ma sono sicura che in futuro, crescendo, imparerò a controllare di più le mie emozioni e realizzerò i miei sogni. Io personalmente ci sono rimasta molto male perché avevo cullato per tanto tempo questo sogno mettendo tutta me stessa in questo sport,però non ho avuto la forza per superare la paura e l'ansia delle gare. Queste sono emozioni che viviamo evidentemente tutti in questo periodo della vita, però, dobbiamo farci forza e superare le nostre paure e combattere per far sì che tutti i nostri sogni diventino realtà.

****

Classe 2^A Castiglione Eleonora 1° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

I sogni possono diventare realtà? Si può concretizzare un sogno avuto nel cuore per tanto tempo? Per anni ho sempre risposto con un convinto SI a queste domande, non considerando i piccoli ostacoli che avrei incontrato durante il mio percorso...
Da piccolina, giocando sempre in casa e fuori con mia sorella più grande pensavo a quanto sarebbe stato bello incontrare anche al di fuori della famiglia qualcuno con cui giocare, ridere insieme, sfogarsi, condividere momenti bui e altri più sereni. Man mano che crescevo , sono andata alla ricerca di questo faro, della mia "stella cometa" che avrebbe illuminato il mio cammino esattamente come mia sorella faceva con me all'interno delle mura domestiche.
Nel frattempo, durante le mie giornate scolastiche, la mia presenza attiva in parrocchia, le mie prime lezioni di danza osservavo, mi guardavo intorno e cercavo di essere me stessa con tutti nella speranza di trovare l'anima gemella anche al di fuori dei legami di sangue.
" Ce la farò" – mi ripetevo spesso.. e poi se è vero che per ognuno di noi ci sono sette angeli...non sarebbe stato così difficile incontrarne almeno uno...
Più passava il tempo, però, e più mi rendevo conto che ostacoli duri come invidia , gelosia , poca maturità, scarso equilibrio, rendevano il mio cammino sempre più complesso. Quando ero sul punto di alzare gli occhi al cielo e ringraziare per il dono di una nuova amicizia ecco che qualcosa andava
storto...in ambito scolastico un voto più alto mi penalizzava e mi isolava dal resto del gruppo; in parrocchia una carezza in più avuta dal parroco per la volontà e la costanza alla partecipazione delle attività parrocchiali mi faceva fare passi indietro rispetto alle altre amiche; a danza un passo
fatto meno peggio di altre amiche era sempre motivo di confronto e di litigio.. Crescendo, soprattutto durante il percorso della scuola Secondaria di I grado mi sono resa conto che

l'amicizia che sognavo da piccola forse non esiste, o comunque io non ho avuto la fortuna di incontrarla ancora..
Forse, la generosità, la disponibilità, la semplicità non sono ingredienti sufficienti per custodire una sana amicizia.. Mia mamma dice che non devo abbattermi, mia sorella pensa che l'amico vero arriva quando meno te lo aspetti.. mio padre mi dà consigli su come non rimanerci male ogni volta che mi sento tradita da una persona a me cara...fin dai conti c' è tempo per realizzare questo sogno e non è detto che piccole delusioni del momento si traducano in fallimento!
E, quindi, alla luce di questi pensieri mi godo ogni singolo sorriso di una compagna, una parola gentile di chiunque si avvicina a me anche se non fa parte costantemente della mia vita, apprezzo ogni atto di dolcezza che, gratuitamente, ricevo anche da chi non avrei mai pensato.
Continuo a cullare il sogno di incontrare un Amico/a che possa accogliermi nella sua vita con i miei difetti, comprendendo i miei pregi, guardando nel profondo del mio cuore.
Non rinuncio a cullare il sogno di incontrare un amico fraterno: so che per ricevere tanto devo essere disposta a continuare a donare molto in termini di tempo da dedicare, affetto da offrire, attenzione da dare. In una società come la nostra dove tutti sembrano correre, avere sempre tanto da fare, dove la vita stessa sembra un turbine di emozioni, impegni, compiti da assolvere, obblighi....fermarsi a riflettere è un sogno lontano...molto lontano... Ma io non voglio mollare: gli affetti sono quelle cose che nella vita ci rendono persone migliori, ci aiutano a crescere ed a non sentirci mai soli.
Anche io, nel mio piccolo, vorrei trasformarmi nel sogno di qualcuno. Vorrei diventare l'amica che si cercava, la persona che vera con la quale sentirsi realmente se stessi.
Ed allora mi armerò di buona volontà per raggiungere e realizzare il mio desiderio e cercherò di infondere questo messaggio anche ai miei coetanei affinché l'amore, l'amicizia, l'affetto, la generosità siano i nostri aquiloni per volare sempre più in alto!

****

Classe 2^ D Lenti Chiara 2° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Lo scorso anno, in classe, ho conosciuto una ragazza: all'inizio ero diffidente, ma pian piano, facendo amicizia con lei, mi sono ricreduta. E' diventata importante per me, ogni giorno di più, ho pensato subito che lei poteva diventare la mia migliore amica. Trovavo in lei qualcosa di speciale, sentivo l'affetto che provava per me e sentivo finalmente di aver trovato una persona simile a me, che però aveva un carattere più forte e mi sapeva incitare e sostenere. Stavo realizzando il sogno di avere un'amica speciale!
Ci confidavamo tutto, le dicevo tutti i miei segreti e viceversa, condividevamo tutto: pensieri, abitudini, risate e pettegolezzi. Potevamo contare una sull'altra, io c'ero sempre per lei e lei c'era sempre per me. Tutto procedeva benissimo e mi sembrava di vivere un sogno… ma all'improvviso lei cominciò a non frequentare regolarmente la scuola a causa dei suoi attacchi di panico. Io non sapevo di questa sua difficoltà, non me ne aveva mai parlato… Come potevo saperlo? Se me ne avesse parlato, magari, avrei potuto aiutarla per sconfiggere insieme questa sua paura.
Non riuscivo ad esserle vicino come avrei voluto e addirittura ho cominciato a pensare di essere io il problema, perché era sfuggente e non la sentivo più vicina. Così ho cominciato a chiamarla ancora più spesso, volevo che lei sapesse di poter contare su di me ma niente, nessuna risposta! Non sapevo come stava, cosa stava facendo, cosa le stava succedendo…
Non sapevo niente di lei e sono stata malissimo, piangevo ogni sera. Non ero più la stessa senza di lei. Man mano però ho cominciato a pensare che lei non volesse il mio aiuto. Un giorno lei, dopo tanto tempo, mi scrisse, diceva che stava bene e che stava solo affrontando

un momento “buio”; ero contentissima e pregai con tutto il cuore che stesse finalmente bene e che noi due potessimo presto ritornare ad avere il rapporto di prima. Malgrado ciò, non riusciva a tornare a scuola e sapere che lei stava ancora male faceva stare malissimo anche me. Ho tentato tante volte di riavvicinarmi a lei, pensavo che la mia “allegria” avrebbe potuto aiutarla, ma mi rendevo conto che lei era proprio lontana, a volte ostile, mi trattava perfino male quando le raccontavo delle mie giornate, delle amicizie che facevo e con cui mi vedevo. Non ho mai capito il perché di quel suo atteggiamento: compariva, scompariva e nel frattempo mi condizionava. Era come se volesse avere il potere sulla mia vita, sulle mie giornate, sulle mie amicizie. Lei, che non aveva potere su di sé, cercava invece di pilotare la mia vita! Mi sono resa conto, verso la fine dell’anno scolastico, che io subivo la sua personalità: mi influenzava e mi manipolava. Me ne sono resa conto pian piano che anche i suoi precedenti comportamenti erano rivolti a questo fine: ho deciso così di non essere più accondiscendente. I suoi atteggiamenti sono diventati addirittura aggressivi e sono stata perfino insultata in più di un’occasione. Ho preso così le distanze ma, in cuor mio, pensavo ancora una volta di recuperare così la nostra amicizia. Ma i suoi atteggiamenti si erano fatti ormai distanti e oppositori, fino a quando, dopo un tormentato pomeriggio in cui ci saremo scambiate centinaia di messaggi, le ho detto che non volevo più sentirla: lei non ha battuto ciglio, io ci sono rimasta male, ma ho capito che il sogno si era infranto. La nostra amicizia era finita con dei messaggi e le cose che mi diceva non aveva avuto neanche il coraggio di dirmele in faccia. Dopo tempo, con l’affetto di altre persone e pensando a tutto quello che era accaduto, sono riuscita a capire che il problema non ero certamente io, ma che l’idea che avevo di lei non era realtà. Lei non mi ha più cercata e ho capito così che non teneva alla nostra amicizia. Ogni tanto penso a lei: ho imparato a non tuffarmi più nelle amicizie senza conoscere bene qualcuno. Crescere vuol dire anche questo: la realtà a volte, non è come un sogno ma è quello che viviamo che ci fa diventare persone forti.

****

Classe 3^ A Melfi Francesco 1° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Navigando nell'illusione

Fin da piccoli i bambini sognano di diventare calciatori e supereroi perché pensano che questi siano i più forti.
Io, invece, penso che il modo per appassionarsi di più a qualcosa sia di amarla fino in fondo. Da piccolo volevo diventare un astronauta non solo perché pensavo che gli astronauti fossero super fighi ma anche perché la cosa che più mi affascinava era lo spazio. Io ho coltivato il sogno di sfidare la gravità, di volare nello spazio infinito e di abbracciare le stelle come un abile astronauta.
I libri di scienza e i film di fantascienza erano il mio carburante, alimentando la mia immaginazione con storie di esplorazioni intergalattiche e avventure oltre lo spazio. L'apice di questa passione giunse con la decisione di esplorare il nostro sistema solare. Immaginavo già il mio futuro tra i pianeti, vedere la Terra da una prospettiva mai vista prima. L'eccitazione e l'ansia si intrecciavano, creando una sinfonia di emozioni che accompagnava ogni passo verso l'avveramento del mio sogno.
Tuttavia, con il passare degli anni, mi resi conto che per me era impossibile intraprendere la strada dell’astronauta.
In particolare notai, dopo aver visto vari documentari e film riguardanti l’argomento, che la vita nello spazio non è affatto come la pensavo io, anzi, vedendo la vera vita che gli astronauti facevano ed avevano fatto per diventare chi sono ora, mi ritrovai deluso poiché quando ero piccolo pensavo che questa vita fosse sono una fantastica avventura da vivere da solo. La delusione si abbatté su di me, oscurando la visione che avevo immaginato per il mio futuro. La mia navicella, invece di sollevarsi verso le stelle, sembrava aver perso il suo carburante, precipitando a terra con il peso della

delusione. Il mio cuore, dopo la delusione di non poter abbracciare lo spazio,
divenne silenzioso. Il cielo stellato, prima così raggiungibile, si trasformò in una distante costellazione di speranze infrante.
Era come se il mio biglietto per l'avventura spaziale fosse stato strappato all'improvviso da qualcosa di sconosciuto. Ma anche nelle notti più buie della delusione, cerco rifugio nell'immaginazione. Anche se il viaggio fisico tra le stelle è diventato impossibile, la mia mente continua a navigare nell'illusione di esplorare nuovi mondi.
Le stelle possono essere lontane, ma la mia passione resta libera di vagare, di sognare e di navigare attraverso nuove galassie inesplorate, nonostante la delusione che la realtà che mi circonda mi ha offerto.

****

Classe 3^ B Galiuto Alessandro Pietro 3° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Quello con Paola Adamo è diventato ogni anno per me un appuntamento irrinunciabile! Da quando ho avuto occasione di conoscere il suo mondo e sono entrato in contatto con i suoi pensieri, con le sue opinioni sui più svariati argomenti, mi sembra quasi che Paola sia diventata un'amica di vecchia data, saggia e sincera. Il suo messaggio semplice e potente insieme rappresenta una vera ispirazione.
La lettura del suo tema sulla "delusione e i sogni" mi ha dato l'occasione per fermarmi un attimo a guardare in me stesso, cosa che non faccio spesso, un po' per pigrizia e un pochino anche per una sorta di inconsapevole timore.
Grazie al suo spunto, ho trovato il coraggio di ammettere la profonda delusione che ho provato a causa di un'amicizia interrotta. Anche io, proprio come Paola, ho cullato per tanto tempo un sogno, immaginavo di diventare grande insieme al mio migliore amico, di frequentare tutte le scuole insieme, di condividere questi anni sia nei momenti belli sia nelle difficoltà, immaginavo che avremmo riso, gioito, qualche volta anche pianto insieme, che ci saremmo aiutati, insomma che saremmo stati per sempre una presenza, l'uno nella vita dell'altro.
Così non è stato, crescendo siamo diventati mese dopo mese e poi anno dopo anno sempre più lontani, ci siamo divisi e ancora oggi, anche se il più delle volte preferisco non pensarci perché mi intristisce…..mi chiedo perché.
Non riesco ancora a trovare una risposta, una spiegazione, ma per me è molto chiaro il senso di amarezza che ho provato e che provo ancora.
E' una sensazione che Paola descrive perfettamente nel suo scritto e in quella stessa amarezza e nel rimpianto che lei provava, io mi rispecchio.
Amarezza perché la realtà, in modo "duro", mi ha messo di fronte a come i sentimenti e i rapporti possono cambiare e addirittura finire e "rimpianto" perché i sogni, quando si infrangono e si perdono, lasciano nel cuore una scia di immensa "nostalgia" per quello che è stato e che non può più essere. Il mio sogno è "scivolato via" portando con sé tutto quello che di bello avevo progettato e immaginato insieme al mio amico.
Riflettendo, è proprio quello che sento di aver "perduto", e cioè le possibili esperienze, l'allegria, i momenti insieme, che mi procura maggiore rammarico e malinconia.
Oggi mi ritrovo anche io, esattamente come faceva Paola rispetto alle giornate trascorse con le sue amiche e alle ore fuggite "stupidamente", a fare un bilancio rispetto a questa amicizia "sfumata". Pur conservando bellissimi ricordi del mio amico, adesso non riesco ad essere felice. Mi sento insoddisfatto e penso a quello che avrei potuto fare per impedire al nostro rapporto di "dissolversi" piano piano nel tempo.
Le mie aspettative e i miei iniziali entusiasmi si sono scontrati con quello che in concreto è accaduto e si sono infranti. Rispetto alla fine di questa amicizia ancora oggi vivo sentimenti contrastanti. Si alternano la famosa "amarezza" di Paola, gli inevitabili "rimpianti", il "dolore", la "tristezza" e un'acuta "NOSTALGIA".

Mi sembra a volte di aver vissuto un'illusione, ma poi capisco che i bei momenti ci sono effettivamente stati e che non sono frutto di un'invenzione della mia mente e che adesso fanno parte dei miei ricordi.
Capisco che crescere a volte è anche questo. E' anche capire che non tutti i nostri sogni si possono realizzare e che, nonostante gli sforzi e i tentativi… qualche sogno può "interrompersi" e che l'amarezza e il "rimpianto" sono delle "occasioni" che ci portano a riflettere e da cui possiamo, anzi dobbiamo, ripartire verso nuove esperienze.

****

Classe 3^ D Compagno Valerio 2° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

La delusione di cui voglio parlare è stata la sconfitta alla mia prima regata di vela in equipaggio. Io faccio vela da 8 anni e quando ero più piccolo tutte le regate che facevo erano individuali, ma 5 anni fa la scuola velica che frequentavo decise di fare una regata ad equipaggi. Io ed i miei amici eravamo felicissimi di poter stare in squadra assieme, allora cercammo di ritrovarci nella stessa barca e di riuscire ad avere l'aiuto istruttore migliore perchè ci insegnasse delle tecniche per muoverci meglio e ridurre i tempi di spostamento durante la virata (La virata, per definizione, è un cambio di mure effettuato passando con la prua attraverso la direzione di provenienza del vento).Io e i miei amici eravamo tra i più esperti, gli unici che potevano darci filo da torcere erano dei ragazzi che andavano a vela da più anni di noi ma avevano un aiuto istruttore con meno esperienza. Per prepararci al meglio io e i miei amici, ogni volta che c'era lezione pratica, chiedevamo all'istruttore di poter andare sul 555 (il 555 è una barca per equipaggio chiamata così per la sua lunghezza di 5 metri e 55 centimetri). Andava tutto benissimo ed eravamo in grado di vincere, non potevamo avere un ruolo fisso, perché dovevamo fare almeno una volta tutti i ruoli, ma riuscivamo comunque a gestire decentemente la barca. Pensavo che tutto questo potesse bastare per vincere ma sottovalutavo la teoria. Non sono mai stato molto bravo con la parte teorica della vela e neanche gli altri membri dell' equipaggio, avevo solo 8 anni, ad esempio non mi ricordavo i nomi dei venti, dei nodi, delle andature, delle regole precise delle regate ed anche di alcune parti della barca (che non vengono usate quasi mai ma che sapevo però perfettamente quando usare e come usare). Arrivato il giorno della regata io ed i miei amici eravamo gasatissimi, non vedevamo l'ora di iniziare, saliti sul 555 ci sentivamo pronti. Appena ci posizionammo, allineati alle altre barche, sul mio 555 c'era una tensione così spessa che si poteva tagliare con un coltello. Un compagno di squadra cercò di ravvivare la situazione scherzando. Era il momento di partire, appena si sentì il rumore di un fischio tutte le barche virarono per togliere la prua dal vento. Noi fummo molto veloci a virare, ma altre squadre lo fecero con la nostra stessa velocità, quindi ci ritrovammo al 4°posto su 6 posizioni. C'era da compiere 2 giri, al primo riuscimmo a fare un sorpasso sorprendente, grazie ad un amico di nome Romeo, ed un altro grazie alla lentezza degli avversari durante le virate. Così eravamo diventati secondi e ci trovavamo all' ultimo giro, riuscimmo ad allinearci con gli avversari che erano al primo posto, che erano ragazzi con molta esperienza alle spalle. Allora, il compagno che prima aveva scherzato, che in quel momento era timoniere, fece una virata stretta alla boa superando gli avversari e tagliammo il traguardo per primi. "CE L'ABBIAMO FATTA!!!!" pensai e quando tornammo a terra eravamo felicissimi. Corremmo subito a disarmare la barca e poi andammo alla premiazione, dove invece scoprimmo che secondo la giuria avevamo toccato la boa, quindi ci assegnarono una penalità che ci fece arrivare secondi. Eravamo tristissimi, pensavamo di avercela fatta ma non era così. Questa è stata la più grande delusione che io abbia mai avuto e ancora oggi ripenso a come ci siamo fatti sfilare la vittoria da sotto al naso. Sono sicuro che la prossima regata che farò con i miei amici la vincerò e ci riprenderemo il posto che ci spetta!

****

Capone Eleonora classe 3^D 3° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Quando ero piccola, intorno ai sei anni, la prima "delusione" di un sogno è stata non aver potuto partecipare alla recita scolastica di quel Natale.
Ora so che non era per nulla una cosa grave, ma la me dell'epoca pensava che non ci fosse cosa peggiore. Secondo me ogni età può avere una propria delusione, da piccoli ad esempio non ricevere un giocattolo tanto atteso, da adulti non trovare lavoro o non avere una perfetta stabilità economica. E da ragazzi? Tutti continuano a ripetermi che sono in un'età particolare della mia vita piena di cambiamenti, ed effettivamente è vero, ed è proprio per questo che fare un esempio su un sogno che poi non si è realizzato diventa molto più difficile.
Nel mio caso un sogno che non si è realizzato, pur avendo fatto del mio meglio, è stato non arrivare prima alla gara di danza. Sono comunque arrivata seconda, vincendo un corso di danza con un professionista, ma è stata comunque una grande delusione, proprio perché avevo messo tutta me stessa, però questo mi ha aiutata a crescere.
Due mesi dopo ho partecipato ad un'altra gara alla quale sono arrivata prima e l'emozione è stata davvero forte. Dico che la prima gara mi ha aiutata a crescere perché è stata una spinta in più a fare ancora meglio, ma non tutti l'avrebbero presa così.
Ci sarebbero sicuramente state persone che si sarebbero arrese dopo la prima sconfitta o che addirittura non avrebbero più fatto gare. Io però ogni gara; ogni azione quotidiana, positiva o negativa, la vedo come un'esperienza che ci può dare qualcosa.
Può capitare a tutti di sbagliare, anche ai migliori come Gianmarco Tamberi, che durante una gara per classificarsi alle Olimpiadi si lesionò il legamento della caviglia, non potendo più realizzare il suo sogno. Inizialmente Tamberi era veramente giù di morale e non voleva sentire parlare di sport, poi si accorse che poteva ed effettivamente stava guarendo, perciò non si arrese. Nelle Olimpiadi di Tokyo 2020 (anche se in realtà si sono svolte nel 2021 a causa della pandemia) Gianmarco Tamberi è riuscito a classificarsi primo nel salto in alto, portando a termine il suo grande sogno sbagliare è umano, ma non bisogna mai abbattersi.
I latini dicevano "homo faber fortunae suae", che tradotto vuol, dire "l'uomo è artefice della propria sorte" ed è così.
Siamo noi a decidere se arrenderci o rialzarci più forti di prima, a mostrarci disinteressati o ad accogliere tutte le esperienze che ci vengono proposte, ma soprattutto siamo noi stessi a decidere cosa vogliamo fare ed essere nella nostra vita, e perciò se abbiamo un sogno tocca a noi prendercene cura, proprio come un fiore, finché non sarà sbocciato nella sua forma più bella.

****

Classe 3^ F Battista Francesco 2° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Tutto è iniziato alla scuola materna quando ho conosciuto alcuni compagni: ci siamo trovati da subito e siamo diventati inseparabili. Anche a me, come Paola è capitato di coltivare un desiderio per tanto tempo e poi questo è svanito purtroppo nel nulla...
Alla fine del nostro percorso delle scuole Elementari le cose sono cambiate a causa delle diverse esigenze di ognuno: qualcuno si è trasferito, qualcuno ha seguito il percorso scolastico dei fratelli e così pian piano il nostro legame si è indebolito. Avevo grandi aspettative per la scuola media, ero infatti convinto che mi sarei ritrovato con i miei amici e che insieme con i nuovi compagni di classe avremmo formato una squadra, un gruppo unito con cui vedersi, uscire oppure organizzare partite e chissà

quante altre cose avrei voluto fare con loro! Purtroppo la realtà è stata molto diversa e ho dovuto riorganizzare tutti i miei percorsi.
Mi sono ricreduto perché nel frattempo i tempi sono cambiati, infatti adesso tutti hanno un NICKNAME per chiamarsi e/o riconoscersi, sono cambiate
anche le modalità di gioco: la maggior parte dei ragazzi preferiscono passare giornate intere tra telefoni e playstation. Sì è vero, ci sono i collegamenti on-line per "giocare insieme" ma si è perso del tutto il vero "contatto di gioco": gli sgambetti, gli spintoni e soprattutto gli abbracci.
Certo,la pandemia ha dato il colpo di grazia: ha portato ansia e angoscia tra le persone che si sono isolate dal mondo. Non nascondo che a volte la noia vince su di me e passo anche io giornate alternandomi tra YOUTUBE e videogiochi … Ma la tecnologia ogni giorno fa passi da gigante attirando così l'attenzione di noi ragazzi approfittando del fatto che non sempre abbiamo spazi a disposizione per giocare in libertà e senza rendercene conto ci ritroviamo chiusi in casa d'avanti ad una tv oppure al PC.
Quindi, secondo il mio punto di vista, bisogna giocare meno con i videogiochi per iniziare a cercarsi più spesso con gli amici anche solo per scambiare idee, ma soprattutto, ognuno di noi deve lottare per far sì che i propri sogni chiusi nel cassetto diventino possibili e realizzabili per non soffrire del rimpianto dei sogni perduti, proprio come dice Leopardi. Anche se non riguarda me, ci tenevo ad aprire una piccola parentesi sull'enorme sogno infranto della povera Giulia Cecchetin che, dopo intensi studi per
laurearsi in ingegneria, è stata ingiustamente uccisa dal suo ex fidanzato Filippo Turetta che non ha saputo accettare la decisione presa da Giulia, e quindi si è ribellato uccidendola. Questa tragedia, mi ha colpito profondamente perché tutti abbiamo sperato fino all'ultimo in una semplice fuga. Dobbiamo tutti avere dei sogni per i quali vale la pena vivere senza infrangere la bellezza dei sogni degli altri.

****

Classe 3^ G Di Palmo Aurora 2° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Ho solo 12 anni ,penso di essere troppo giovane per le delusioni ,quelle grandi e serie che sicuramente vivrò da adulta ma nel mio piccolo mondo l'anno scorso mi sono trovata di fronte ad un problema più grande di me che mi ha portato a rivedere, i miei piani e che ho affrontato solo grazie alla vicinanza e all'amore dei miei genitori e di chi mi vuole bene... Era il mio primo compleanno e il regalo più bello fu il mio, ancora amato, cavallo a dondolo tutto di peluche marrone con una macchia bianca sulla fronte ... ci passavo le ore a giocare su di esso, se gli schiacciavo le orecchie nitriva e io immaginavo di correre su enormi prati
verdi sulla sua groppa. Ho amato i cavalli fin da subito, la mia passione è venuta al mondo con me. Crescendo quel cavallino a dondolo è diventato di carne e ossa prima Lupin, poi Katja e ora Con Cars. Con Cars è arrivato nella mia vita all'improvviso. La prima volta che lo vidi sbarrai gli occhi meravigliata da tanta bellezza. Lui fiero e altezzoso passeggiava nel prato di un maneggio ad Altamura. Era estate e il suo manto brillava sudato al sole.. appena mi vide il suo petto sembrava scoppiare, le orecchie diritte volevano toccare il sole,pensai a quanto fosse vanitoso ma poi conoscendolo capì che dietro tanta vanità si nascondeva affetto e gratitudine, quella che ancora adesso mi dimostra in gara… Dove sbaglio io ripara lui e quasi sento la sua voce nel mio orecchio che mi dice: "Tieniti forte piccola amica mia, ci penso io ".
Stiamo crescendo affettivamente e sportivamente insieme e insieme andremo lontano. Estate 2022… Agosto… Io e Con Cars, appena arrivato nella mia vita, iniziammo ad allenarci intensivamente in previsione dei campionati nazionali che si sarebbero tenuti come ogni anno a dicembre a Cattolica. Siamo entrati subito in sintonia, la sua direzione è data dal mio

sguardo, la sua calma parte dalla mia voce, le mie paure diventano le sue, la sua sicurezza diventa la mia… a fine settembre dopo un intenso allenamento tornai a casa e dopo aver fatto la doccia confidai alla mamma di avere un forte dolore al fondoschiena . Lei mi disse di non preoccuparmi e che mi avrebbe messo una pomata, sicura che quel dolore dipendesse dai colpi presi durante gli allenamenti. Con amore la sua mano massaggiava quel dolore, quasi come se volesse che fossero le sue mani a darmi sollievo.. ma nel massaggiarmi si accorse di qualcosa… Lì dove mi faceva male c'era una pallina dura che, subito capii dal suo sguardo, che l'impensieriva ma allo stesso tempo voleva non trasparisse preoccupazione. Il lunedì successivo mi portò dal mio medico di famiglia che, allarmato le disse di portarmi d'urgenza all'ospedaletto di Bari per fare una visita chirurgica.. quella pallina avrebbe cambiato i miei piani. La mattina successiva il mio papà, quasi all'alba mi portò a Bari dove mi diagnosticarono una cisti attaccata alla fine della colonna vertebrale da operare urgentemente.. i miei occhi si riempirono di lacrime ma neanche una scivolò fuori per la mia grande paura di esternare le mie emozioni. Inizio così la ricerca da parte dei miei genitori del chirurgo che avrebbe operato la loro bambina. Si affidarono al dottor Presta che dopo avermi visitata decise di operarmi il 15 dicembre. La delusione di non poter disputare quella importante gara fu terribile e tutto intorno a me si fermò, stavo sempre peggio… A scuola andavo con un piccolo salvagente che mettevo sotto il sedere perché il dolore era troppo troppo forte e stare seduta sulla sedia dura di scuola non mi aiutava e neanche le risate nascoste dei miei compagni. Con Cars mi aspettava ogni giorno in scuderia ma , insieme non potevamo correre, doveva aspettarmi. Il giorno dell'intervento arrivò e con lui la paura di affrontarlo, soprattutto perché sarei stata sola con la mamma che mi aspettava fuori dalla sala operatoria ma, come dice lei, sono sempre le difficoltà a ricordarci quanto valiamo e a regalarci la forza per affrontarle. Tutto andò bene anche se le ripresa fu lunga e dolorosa. Sono ritornata in sella a Con cars dopo tre mesi dall'intervento e insieme ci siamo ripresi il tempo perso e anche un bel 14º posto su 110 partecipanti al concorso nazionale che ho disputato con lui a Cattolica questo dicembre. Questa dolorosa delusione mi ha permesso di capire che ,le delusioni ,come ogni sentimento ci fanno crescere anche se portano con sé dolore tristezza e infelicità ma ci danno allo stesso tempo quella voglia che ,per quanto mi riguarda ,mi ha fatto ripartire con una carica che ha trasformato il dolore in voglia di vincere nella vita e nel mio sport.

****

Classe 3^ H Cavallo Sofia 2° PREMIO

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Racconta.

Ero tremante al centro del palco, sotto le luci della ribalta, incorniciata dalle bellissime tende rosse tirate ben forti. Il pubblico mi acclamava, batteva le mani e mi lanciava i fiori.
Io con la mano destra sul petto mi inchinavo verso il pubblico, commossa.
Tra la folla potevo scorgere gli occhi lucidi di mia madre e la voce di mio padre che dice orgoglioso: è mia figlia. Mio fratello in piedi tra gli amici applaudiva più forte che poteva, intorno a lui i miei amici e parenti. Mentre i miei occhi lacrimavano di commozione la sveglia impertinente mi strappava dal mio sogno di gloria. Eppure il mio sogno da sveglia da sempre era fare il medico, ma presto avrei iniziato un nuovo corso di canto e forse il mio inconscio mi aveva creato una realtà parallela dove ero una cantante famosa. Effettivamente quando cantavo davanti allo specchio nella mia stanzetta non ci avevo mai dato troppo peso. Con le amiche scherzavamo spesso strillare canzoni un pò stonate … Eppure quella notte mi aveva fatto creare un nuovo sogno, che giornalmente diventava sempre più una speranza. Qualche tempo più tardi avevo convinto mia madre ad accompagnarmi

ad un corso di canto. Quel giorno a scuola il tempo sembrava rallentato…. pure i numeri sullo mio orologio watch sembravano immobili. Poi l'ultima campanella… la corsa verso casa. Doccia, pranzo e sistemazione veloce. L'appuntamento per l'audizione e prova canora era alle 16.00. Alle 15.40 avevo costretto i miei genitori ad essere fuori il portone della scuola. Pensai: - Infondo mio fratello ha iniziato il conservatorio che aveva 10 anni, perché io non potrei iniziare a cantare a 12? Si aprirono le porte. In una stanzetta d'attesa, di cui non ricordo nemmeno il colore, aspettai in silenzio il mio turno. Nella mia mascherina chirurgica FFP2 , respiravo con sospiri lenti. Non avevo nemmeno accesso lo smartphone. …mi chiamarono. Sobbalzai nella sedia. Non ricordo più niente.. Solo l'esito è rimasto impresso nella mia mente, poche parole - Non sei ancora pronta! - Devi tornare tra qualche anno. - Devi ancora cambiare la voce. Logistica mi rendo conto che non è nessuna grande disgrazia, ma in wuel momento per me è stato la fine di un sogno. Pensai però che ogni giorno viviamo confusi e ci confrontiamo con le delusioni della vita; un brutto voto, uno sguardo non ricambiato, una telefonata di un'amica che non arriva, un'incomprensione con un familiare, e un sogno che sembra raggiungibile, ma che alla fine non è come immaginavamo. Dopo aver riflettuto del perché di tutto ciò, capii che io non mi sarei mai arresa. Non era finito il mondo! Avrei continuato a lottare per quello che mi sarebbe piaciuto fare. Continuò così con la mia piccola speranza a cantare nella mia stanzetta. Ovviamente ci rimasi male. Ma sono pur sempre una ragazzina che vorrebbe solo che i propri sogni si avverassero.

****

****

****

Istituto Comprensivo Statale “V. Alfieri”- Categoria DISEGNO

Scuola Media: ELENCO PREMIATI 2024

Classe 1° E
Basile Benedetta 2° premio ……..

Classe 1° F
Scavone Sara 1° Premio ……..

Classe 1° G
La Gioia Flavio 3° Premio ……..

Classe 1° I
Giudetti Michelle 2° premio ……

Classe 1° L
Ballen Shaira 3° premio ……..

Classe 2^ C
Di Costola Sofia 3° premio …….

Classe 2° E
Carroccia Teresa Premio fondazione …. …….

Classe 2^ G
Papa Davide 2° premio ……..

Classe 2° H
Napoletano Davide 1° premio……
Scognamiglio Paola 2° premio ……..

Classe 3^ C
Mancini Silvia 2° premio ……

Classe 3^ D
Barbera Anna 2° premio ……

Classe 3° F
Recchia Alessandro 2° premio ……

Classe 3° G
Carovigna Maya 3° premio ……

Classe 3° H
Giudetti Corynne 1° premio ……
Mannarini Gabriella 2° premio……

Giusto Federico Premio fondazione i

Scuola I.S.C. “V. ALFIERI “ - 1° PREMIO €. 500,00

****

Classe 1° E Basile Benedetta - 2° premio

“ A chi crede nei sogni,
basta un grafino per
raggiungere le stelle “

****

Classe 1° F Scavone Sara - 1° Premio

****

Classe 1° G La Gioia Flavio - 3° Premio.

****

Classe 1° I Giudetti Michelle - 2° premio

****

Classe 1° L Ballin Shaira - 3° premio

“ Ciò che sogno di poter fare in futuro è poter cavalcare un cavallo, perché è il mio animale prefrito e ho sempre sognato di farlo.

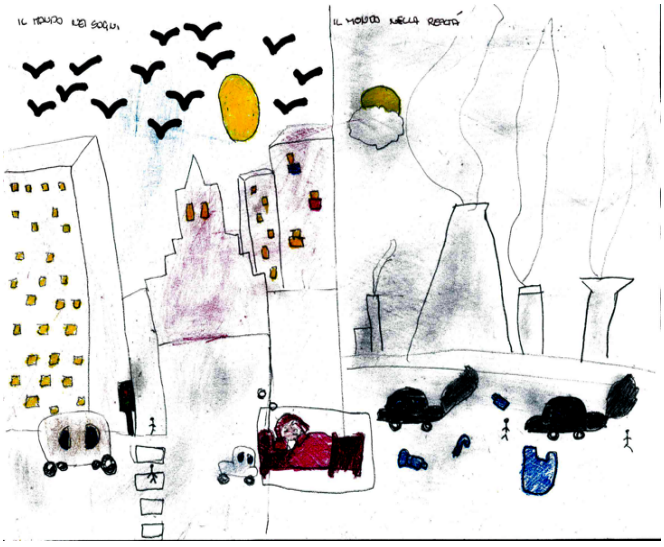
****

Classe 2^ C Di Costola Sofia - 3° premio

****

Classe 2° E Carroccia Teresa - Premio fondazione

Il tempo dei sogni

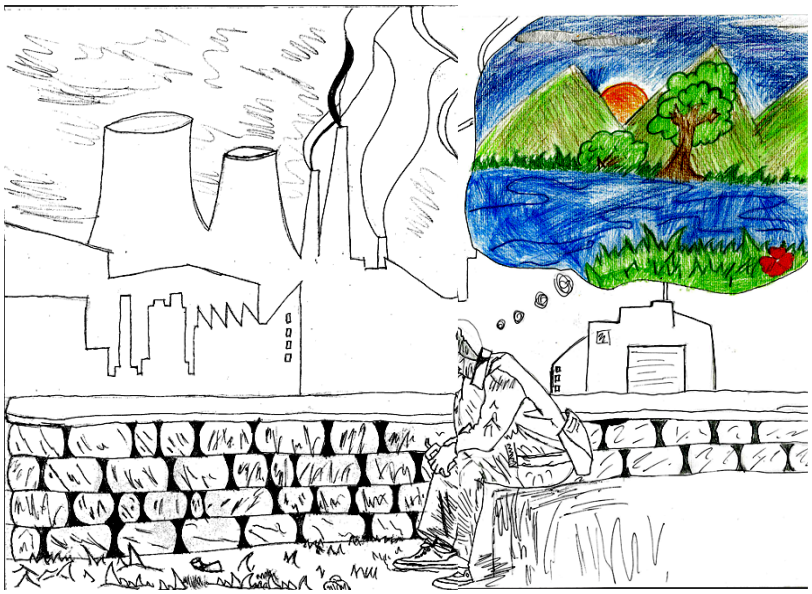


****

Classe 2^ G Papa Davide - 2° premio

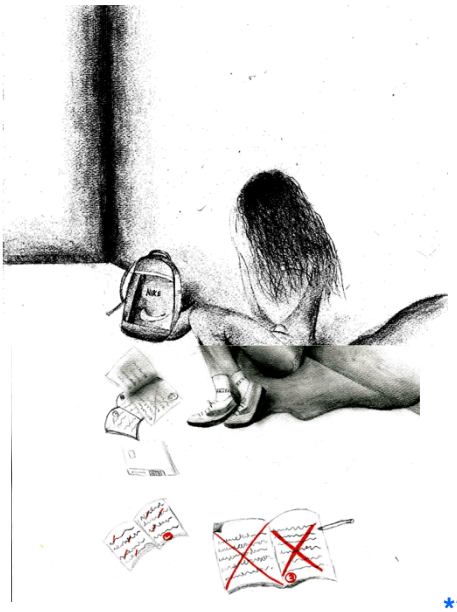
****

Classe 2° H Napoletano Davide - 1° premio



****

Classe 2° H Scognamiglio Paola 2° premio



****

Classe 3^ C Mancini Silvia 2° premio

****

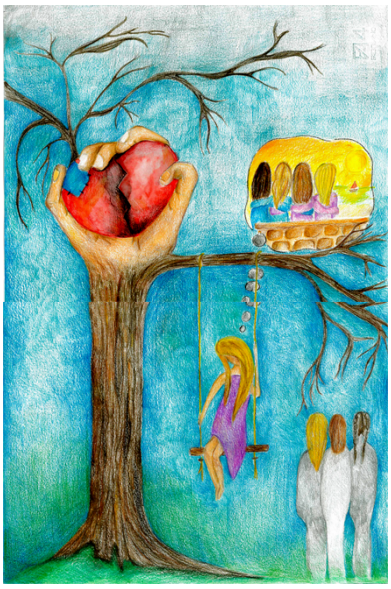
Classe 3^ D Barbera Anna . 2° premio

****

Classe 3° F Recchia Alessandro - 2° premio

****

Classe 3° G Carovigna Maya - 3° premio



****

Classe 3° H Giudetti Corynne - 1° premio

****

Classe 3° H Mannarini Gabriella 2° premio

****

Giusto Federico Premio fondazione

****

****

****

LICEO ARTISTICO "V. Calò" - Sede Taranto
Dirigente Scolastica Prof.ssa Rosanna PETRUZZI

LICEO ARTISTICO elenco premiaii 2024 - Categoria Tema

Classe 2^ L
Scialpi Emma **3° PREMIO**
Classe 4^ I
Maggi Francesca **1°PREMIO**
Classe 4^ N
Ingenito Karol **2°PREMIO**

****

3° PREMIO Scialpi Emma Classe 2^ L

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà?

Ho pensato a lungo di come sviluppare questa elaborato che tratta un argomento tanto delicato, quanto condivisibile da tutti. Infatti, credo che almeno una volta netta vita ognuno di noi abbia provato una delusione, un sentimento infestante e oscuro che appesantisce le nostre giornate e il nostro modo di percepire tutto ciò che ci circonda.
Un pomeriggio ho ricercato l'etimologia delta parola delusione sul mio computere ho scoperto che il suo significato più antico, proveniente dal latino 'delusio' non voleva dire altro che prendersi gioco. Riflettendoci un po' ho capito che condivido pienamente il modo "romano" di intendere questa parola... A volte, infatti, penso che la vita si diverta a prendersi gioco di noi, ridendo e infischiandosene dette nostre speranze, dei nostri progetti, dette nostre emozioni o del nostro modo di essere. Poi, cercando di comprendere ancora più a fondo questa parola, ho provato non solo ad osservare quello che si manifesta ogni giorno intorno a me, ma anche ciò che è presente nella mia profondità e sono rimasta meravigliata da come una delle più terribili sensazioni possa nascere da una dette più liete: il desiderio.
Desideriamo qualcosa che ci manca, quel piccolo tassello che ci completerebbe e che renderebbe le nostre giornate perfette, più luminose, più allegre, quasi come in un sogno, ci affanniamo per ottenerlo anche se forse non è davvero necessario e, quando privi di tutte le energie, ci ritroviamo davanti a uno dei tanti scherzi delta vita, appassiamo come fiori alta sera, privi di ogni speranza.
Ho imparato presto ad accettare la realtà così com'è, il suo essere imprevedibile, imperfetta e complessa e mi sono spesso ritrovata in quest'ultimo aggettivo.
Un mio sogno più grande da piccola non era altro che quello di essere vista, amata, sostenuta e accompagnata, proprio come la principessa di una delle tante fiabe che ascoltavo con occhi innamorati e che continuo ad amare.
La mia famiglia non ha mancato in questo e ne sono infinitamente grata ancora oggi, soprattutto ai miei quattro nonni, che considero i miei primi migliori amici. Con l'inizio della scuola però it desidero di stringere amicizia diventò sempre più forte di anno in anno e quando arrivarono te elementari, la compagnia di mio fratello o delle poche bambine con cui mi incontravo poche volte al mese non bastava più. Desideravo una nuova forma di affetto, una dolce collettività, volevo far parte di una squadra con tutta me stessa. Mi resi però subito conto che tutti i miei sforzi nello stringere nuove amicizie erano vani, ero spesso in disparte a studiare, attività a cui mi dedico ancora oggi con curiosità, considerata solo dai pochi amici che mi erano rimasti detta scuota materna e che una volta alte medie mi abbandonarono. Il pensiero di ridere, scherzare e condividere La gioia della mia infanzia come facevano tutti gli altri mi assillava, ogni giornata invernale che passavo sui libri o a disegnare era sprecata, un giorno da sola..

Mi impegnavo ad essere più gentile, più generosa, più attenta e mi stancavo a cercare di cambiare me stessa, di comprendere qualcosa che non capivo e che a dire la verità non credo riuscirò a capire.
La delusione di essere una scorta, sempre t'ultima scelta, dì essere sfruttata anche dopo tutti i miei sforzi, anche da coloro che reputavo amici era un peso che gravava su di me ogni giorno di più: ogni progetto che dovevo svolgere da sola, ogni festa a cui non venivo invitata, ogni discussione da cui venivo esclusa… Questo forte sentimento, arrivato al suo culmine, mi portò a odiarmi nei profondo, perché pensavo davvero di avere qualcosa di sbagliato, di meritare la solitudine. Ero una bambina noiosa? La mia pelle era troppo scura? I miei occhiali troppo spessi? I miei vestiti troppo poco alla moda? Per tanto tempo queste voci hanno rimbombato nella mia testa, anche quando trovai la mia prima amica dopo tanto tempo alle medie.
Ero costantemente delusa da me stessa ….
Il mio sogno delle elementari alta fine non si avverò, né quello delle medie a dire il vero. Solo di recente sono riuscita a gettare via i paraocchi, rendendomi conto che non potevo più sopportare l'oppressione che stavo vivendo e che avrei rinunciato al mio sogno così irreale per ritrovare la piccola Emma che avevo rinnegato per tanto tempo.
Non avevo aspettative, e forse proprio questo mi ha aiutata a vivere le superiori in modo diverso, soprattutto l'inizio di questo secondo anno. Ho trovato degli amici che mi hanno sorpreso e che mi vogliono bene per come sono. Da sola o in compagnia sarò semplicemente me stessa, perché ho capito che la vita si divertirà sempre a giocare, che le persone sono imprevedibili e le delusioni inevitabili. L'importante è non perdersi in un inferno fatto di opinioni e sensi di colpa, ricordare che ognuno di noi è imperfetto a modo suo e che può accadere di sbagliare o di essere feriti… mai però darsi per sbagliati e dimenticare il proprio valore. Perché se il gioco tra speranza e delusione è inesorabile, tanto vale giocare con il sorriso.

****

1°PREMIO Maggi Francesca Classe 4^ I

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà?

Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà? Raccontate.
Sognare è una prerogativa eccezionale dell'umanità. Tutti i grandi capolavori, le grandi scoperte e i grandi momenti della storia hanno passato prima moltissimo tempo a razzolare nella testa di un sognatore, a partire da un piccolo senso di mancanza fino ad arrivare ad una grande illuminazione. Certo, con ragionevole differenze di forma, portata e obiettivi per ognuno di noi: Leonardo da Vinci sognava l'uomo librato in aria ed era un visionario, io sogno un bel voto in chimica e forse sono solo un po' illusa. Sia i miei appunti che quelli di Leonardo, però, possono provare il fatto che quando culliamo un nostro sogno, quando ce ne prendiamo immensamente cura, lo facciamo non tanto per l'oggetto del nostri desideri in se', ma perchè ambiamo a diventare la persona, l'umanità che saremmo una volta realizzato quel sogno: felici, arricchiti, sereni, essendoci portati dietro qualcosa di incredibile che, in una minima parte, avevamo già assaporato nei nostri sogni, custoditi nella parte più profonda del nostro cuore. Ed è proprio allora che quel sogno diventa realtà. O forse no. Leonardo non vide l'uomo volare, fuorché il suo collaboratore che dopo il bel volo non ebbe gran desiderio di riprovare, e i miei esercizi di chimica sono lì, con il risultato ancora sbagliato. A volte le cose non vanno proprio come vorremmo. Sono eventi che dobbiamo accettare, essendo coscienti del fatto che un sogno non esaudito non ne arresta la produzione, nè tantomeno ne svaluta il sognatore: studiando architettura al liceo artistico uno dei concetti che ho approfondito maggiormente è il rapporto tra soggetto osservante (il cittadino che si approccia alla città) e oggetto osservato (un edificio, per esempio). Di questo rapporto ne ho spesso incontrato l'inequità, in alcune circostanze, per esempio nel caso in cui l'architetto progetta il suo palazzo, ma questo non

incontra il gusto del committente, allora l'architetto può decidere di rimanere intransigente nel suo lavoro, oppure modificare i suoi desideri piegandosi all'accondiscendenza. Ecco, allo stesso modo di un architetto con il suo palazzo, penso che il grande problema della nostra epoca sia che noi spesso culliamo sogni che riguardano noi, ma non sono rivolti a noi. Parlando con la gente che più mi sta a cuore, ossia parlando di sogni con la gente che è presente nei miei, di sogni, si sono ripresentati spesso alcuni temi ed alcune parole: da "aspettative" ad "altro obbiettivo", da "figura maschile" a "persone", oppure ancora "tante incertezze". Molte delle persone con cui mi sono confidata vedono all'origine del loro sogno infranto l'amore, il futuro o il rapporto con gli altri (e questo mi ha stupita particolarmente, in un'epoca che sempre più evidenzia il rapporto conflittuale che spesso si ha con se stessi.) Sul rapporto con gli altri inteso come virus che distrugge i nostri sogni, credo che ci sia molto da discutere: come preciserò in seguito, molti sogni non si realizzano poiché non è stato dato l'aiuto richiesto a gran voce, oppure per mancanza di comunicazione, soprattutto con i genitori e con la famiglia, prima fonte d'ispirazione su cui modelliamo i nostri sogni, che come Paola scrive « ... *per mancanza di preparazione e di informazione sul come impostare l'educazione dei figli al passo con i tempi non riesce a comprendere il ragazzo/a che sia, i genitori sono troppo rigidi, severi, non permettono nulla, sono restrittivi e vietano qualsiasi cosa, perché distratti dall'orgoglio di essere importanti e gestori del potere; oltretutto poi non permettono ai figli, di essere presenti alle discussioni dei loro problemi. Ed allora per reazione i ragazzi non trovano in casa la giusta collocazione...*'). Quando ho chiesto loro, poi, cosa avesse influito sul loro sogno non andato a buon fine, le risposte sono state più varie: chi si è reso conto di non avere le risorse adatte, chi non ha ricevuto l'aiuto desiderato, chi ha realizzato la poca concretezza delle proprie ambizioni fino a chi è stato scoraggiato da eventi esterni. In tutti i casi in cui io ho provato delusione, quando dopo aver cullato pertanto tempo un sogno mi sono ritrovata di fronte alla triste realtà, ho sempre avuto modo di capire che non era esattamente quello che volevo, che in un modo o nell'altro mi ero piegata ai desideri che gli altri proiettavano su di me e soffrivo perché immaginavo la loro, di delusione, non di certo per la mia. Perché quando un sogno è mio davvero, seppur dinanzi ad una concretezza insormontabilmente triste, per me non smette di vivere, anzi lo dirigo verso un'altra strada, con tutte le mie forze cerco di reinventarlo, in maniera tale da modificare il mio futuro in maniere curiosamente incredibili. Uno degli episodi che mi è capitato più spesso riguarda l'ambiente scolastico: mi capita di accollarmi, nell'entusiasmo di un 'si' detto senza pensarci, delle responsabilità e delle attività più grandi, più costanti, più faticosi di me, in cui già mi immagino all'opera, intenta a scrivere, disegnare o, che so, progettare al computer. Sogno di fare tutto e di essere ovunque contemporaneamente, ed allora la delusione avviene in due casi: quando finisco con una lista immensa di cose da fare (ognuna delle quali prese singolarmente mi entusiasmerebbe molto) ma finisco con il non fare nulla, non sapendo neppure da dove iniziare, oppure la realtà mi si mostra nelle forme di tempo, spazio, luogo. Dopo aver per tempo progettato nella mia testa ogni percorso, ogni idea e ogni paragrafo, mi ritrovo a non poter dare vita neanche ad una sola parola perché nella mia mente si affolla una lista di sogni trepidanti che aspettano di essere messi in lista. L'opzione migliore da scegliere credo sia quella di rimanere con la testa legata al sogno e con le mani al foglio, stabilendo con correttezza e priorità del momento e canalizzando l'entusiasmo nell'ordine stabilito, perdonandosi qualche illusione una volta ogni tanto, ma mai e poi mai ridursi, come hanno fatto in tanti prima di noi, a "rimpiangere un sogno perduto". Ecco, i sogni come ogni cosa del mondo incontrano inconvenienti di ogni tipo, ma come le stesse cose del mondo devono rimanere imperterriti e andare avanti nella realtà, ed è nostra responsabilità accertarcene. Perchè nessun sogno si crea e nessun sogno si distrugge, ma ogni sogno si coltiva e si trasforma. (P:S. Almeno questo l'ho imparato!)

****

2° PREMIO Ingenito Karol Classe 4^ N

Avete mai provato una delusione quando, dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno, vi siete trovati di fronte alla triste realtà?

Dove custodiamo tutti i nostri ricordi? Ce lo siamo mai chiesto!? Freud, nel suo pensiero filosofico, ha dato una risposta al nostro quesito. Tutto è conservato nel nostro inconscio e ci rivela il modo in cui quest' ultimo riesce a tenersi in contatto con noi, ovvero; i sogni. Essi sono riflesso dei nostri desideri o qualcosa che proviamo ma. probabilmente, facciamo fatica ad accettare ed è per questo che la nostra mente lo nasconde e tramuta in immagini che spesso sembrano non avere alcun valore. Dunque il sogno, secondo il filosofo, è un fenomeno psichico legato al sonno che spesso ci aiuta a consolidare ricordi, emozioni e anche i nostri desideri e, infatti, si pensa sia dovuto ad alcuni stimoli psichici che disturbano il sonno ed essi hanno origine nel passato di ognuno di noi ed appartengono all'inconscio. Perciò, se abbiamo lasciato qualcosa alle nostre spalle o le abbiamo completamente rimosse, torneranno a ripercorrere la nostra mente indossando un abito differente e tutto quel che abbiamo vissuto ritornerà sempre in noi. Tutto questo procedimento avviene durante la quiete del dormiveglia ma c'è qualcosa che, molto frequentemente, porta a non poterci abbandonare a questa esperienza durante la notte poiché la mente sia in continua ricerca di risposte e colma di dubbi che non hanno collocazione nel passato, probabilmente in parte rimosso, bensì nel futuro. I nostri desideri e tutto ciò a cui aspiriamo, per quanto riguarda il nostro futuro, ci tormentano per tutta la vita e sono costanti e ricorrenti all'interno di noi.

Essi ci perseguitano e, dunque, ci fanno vivere con determinate aspettative che ci costringono ad affrontare difficoltà della vita (e di questa fase ricca di incertezze dell'adolescenza) per riuscire ad essere veramente liberi dopo essercene presi cura. Personalmente penso che la nostra vita sia basata sul rincorrere i nostri obiettivi per riuscire ad essere la migliore versione di noi stessi e, effettivamente, sarebbe un discorso approvato da chiunque solo se avessimo la certezza di riuscire ad afferrare ciò che rincorriamo da sempre.

Nessuno sprecherebbe nemmeno una microscopica porzione di tempo all'interno della propria vita per correre dietro un sogno che non riuscirà mai a catturare e ci si domanda se un giorno mai potremmo amare il mondo che ci circonda smettendo di pensare al 'domani' in modo ossessivo. Quante lezioni che ho ascoltato e quante parole mi hanno riempito la testa per anni! Ma per lo stesso identico tempo non ho avuto le forze di comprendere ed imparare quel che mi veniva detto. La difficoltà maggiore, in qualunque caso, è quella di concrete le proprie ambizioni e riuscire a trasformarle in realtà. Soluzione o condanna, non saprei definirla ma il cambiamento è avvenuto quando il mio impegno ha iniziato ad avere valore per le persone attorno a me, anni vissuti nella completa solitudine, si sono trasformati in costanza rivolta a coloro che hanno smosso qualcosa dentro me. Avete presente le Stelle Polari? La stella più luminosa della costellazione dell'Orsa Minore, che viene presa come un punto di riferimento per riuscire ad orientarsi nel mare durante la notte ed è, metaforicamente, il ruolo che identifica, durante il mio percorso, la persona che, anche inconsapevolmente, ha fatto da faro sulle mie possibilità e capacità. Dopo anni di sconforto, era surreale riuscire a concepire che qualcuno potesse raggiungere la mia strada e illuminare completamente la visione della mia persona, in modo radicale. Da questo punto in poi, la mia testa ha subito la divisione in un dualismo che prevede che ci siano due parti, in questo caso pensieri, a contrasto fra di loro. La parte sinistra del mio cervello pensa che sia finalmente giunto il momento di impegnarsi, avere fiducia in me e credere di poter raggiungere un desiderio apparentemente molto lontano, lasciando sempre i piedi incollati al terreno, invece, la parte destra parte sconfitta, o meglio, colma di paura. A cosa è dovuta quest'ultima? Chiaramente la paura della delusione e, stranamente, non soddisfazione personale, bensì per il timore di deludere le aspettative della cosiddetta 'stella polare', il terrore che quella luce brillante possa nuovamente spegnersi e non riuscire a brillare, ed emettere luce propria, sovrasta molto frequentemente la parte sinistra.

Adesso capite perché parlo di 'condanna' e non solamente di 'soluzione'? è come sognare cadere o avere la percezione di sgretolarsi, qualcosa improvvisamente abbandona il nostro corpo ed è solo perdendo una parte di noi che riusciamo a percepire la sensazione di vuoto. Chissà se è giusto avere sogni da non realizzare, si aprono capitoli della nostra vita in cui incontriamo qualcuno e qualcosa per destino, con lo scopo di darci una lezione, che ci insegni a lottare per quello che vogliamo, a non abbandonare quel che abbiamo ottenuto nel tempo e a tirare avanti noi stessi con tutte le forze che possediamo. Quindi, cosa resta in noi di un sogno che pian piano vediamo annullarsi davanti ai nostri occhi? Le sfumature che si sono dissolte hanno lasciato una macchia al nostro interno e probabilmente modificheranno ogni evento a seguire. Certo, è importante avere la capacità di riuscire a distinguere la realtà dal sogno ed è lì che si presenta la figura antagonista della delusione che ci porta ad una sensazione di amarezza che percepiamo quando non riusciamo a conciliare la realtà con la speranza altrui e personale. Ma che sia un sogno, la nostra delusione o la cruda verità da accettare, una cosa è certa ed è anche la più bella, mettono in comune accordo tutti, pur guardando ad un traguardo differente, siam fatti tutti della stessa sostanza dei sogni. Il mondo appartiene a chi ha il coraggio e la forza di rincorrere il sogno e di rischiare pur di viverli, perciò, se curi un sogno la tua anima si inchina.

****

****

****

*****

LICEO ARTISTICO- "V. Calò" TA

elenco premiaii 2024 - Categoria Disegno - Modellato

Classe 2^ M

MINZERA Giorgia "Vita disegnata" **1°PREMIO**

BASILE Annita "Cammino all'infinito" **3°PREMIO**

Classe 4^ H

TAMBURRANO Giorgia "Pareti di cristallo" **1°PREMIO**

CASCARANO Fabiana "Donna prigioniera" **1° PREMIO**

ESPOSITO Alessandra " Casetta con neve " **3° PREMIO**

RAFFAELE Alessandra **2° PREMIO**

LIMITONE Marco **3° PREMIO**

Classe 4^ N

ANTONACCI Luana "Not Enoogh" **1°PREMIO ….**

CLASSE 5^H

FAVALE Carmen **1° PREMIO**

SCARNERA Ilenia **2° PREMIO**

PICCININNO Clara **3° PREMIO**

2* PREMIO - Ex aequo - Liceo Artistico "V. Calò" TA € 300,00

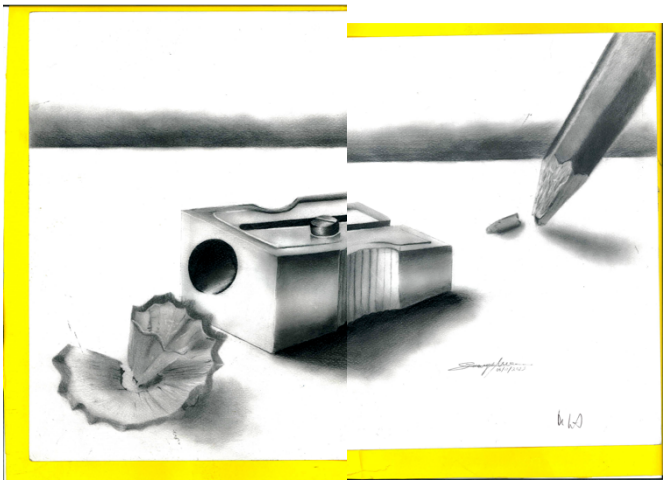
****

****

****

LICEO ARTISTICO premiaii 2024 - Categoria Disegno - Modellato

Classe 2^ M MINZERA Giorgia - 1°PREMIO



“ Vita disegnata”

****

Classe 2^ M BASILE Annita - 3° PREMIO

“Cammino all’infinito”

****

Classe 4^ H TAMBURRANO Giorgia - 1° PREMIO

“Pareti di cristallo”

****

Classe 4^ H CASCARANO Fabiana “Donna prigioniera” - 1° PREMIO

LICEO ARTISTICO "V. CALO'" sede di TARANTO

classe IV sez. H

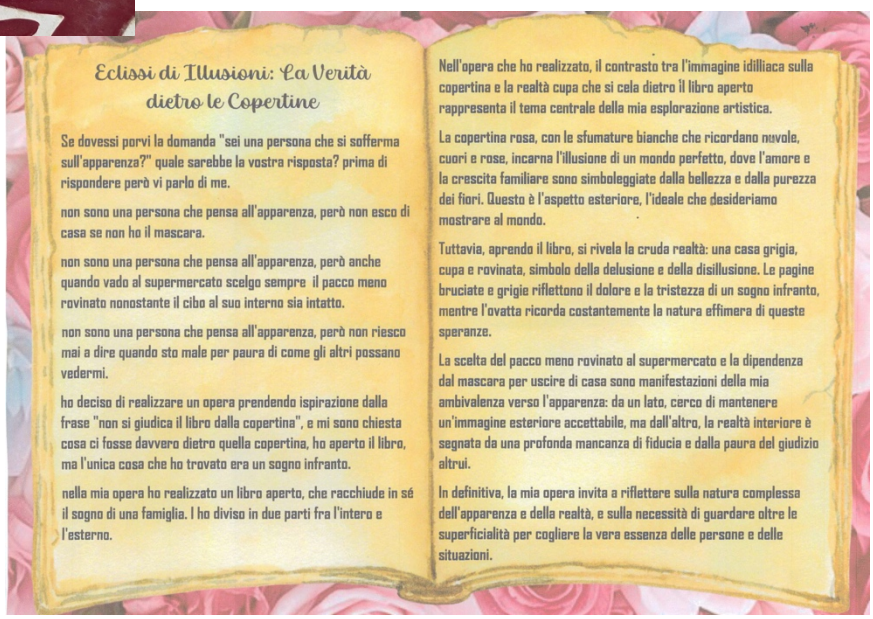
Autore Fabiana CASCARANO

Titolo ALLA DERIVA TRA LE STELLE

Il mio disegno rappresenta la devastante sensazione di un sogno infranto e l'inevitabile delusione che ne consegue. Nella parte destra dell'opera, un ragazzo giace su un pavimento d'acqua, circondato da stelle rotte che galleggiano intorno a lui. Ogni stella rappresenta un sogno; sono frantumate, simbolo delle innumerevoli volte in cui il ragazzo ha tentato invano di trasformare i suoi sogni in realtà. Una stella particolarmente danneggiata attira l'attenzione, si trova davanti al soggetto; è l'ultima in una lunga serie di sogni infranti, dando origine a una profonda delusione. L'acqua su cui il ragazzo è disteso simboleggia la malinconia e la tristezza, emozioni amplificate dalla presenza del tramonto che colora delicatamente lo sfondo. Utilizzo della tecnica mista.

****

Classe 4^ H ESPOSITO Alessandra “ Casetta con neve “ 3° PREMIO



Eclissi di Illusioni: La Verità dietro le Copertine

Se dovessi porvi la domanda "sei una persona che si sofferma sull'apparenza?" quale sarebbe la vostra risposta? prima di rispondere però vi parlo di me.

non sono una persona che pensa all'apparenza, però non esco di casa se non ho il mascara.

non sono una persona che pensa all'apparenza, però anche quando vado al supermercato scelgo sempre il pacco meno rovinato nonostante il cibo al suo interno sia intatto.

non sono una persona che pensa all'apparenza, però non riesco mai a dire quando sto male per paura di come gli altri possano vedermi.

ho deciso di realizzare un opera prendendo ispirazione dalla frase "non si giudica il libro dalla copertina", e mi sono chiesta cosa ci fosse davvero dietro quella copertina, ho aperto il libro, ma l'unica cosa che ho trovato era un sogno infranto.

nella mia opera ho realizzato un libro aperto, che racchiude in sé il sogno di una famiglia. l ho diviso in due parti fra l'intero e l'esterno.

Nell'opera che ho realizzato, il contrasto tra l'immagine idilliaca sulla copertina e la realtà cupa che si cela dietro il libro aperto rappresenta il tema centrale della mia esplorazione artistica.

La copertina rosa, con le sfumature bianche che ricordano nuvole, cuori e rose, incarna l'illusione di un mondo perfetto, dove l'amore e la crescita familiare sono simboleggiate dalla bellezza e dalla purezza dei fiori. Questo è l'aspetto esteriore, l'ideale che desideriamo mostrare al mondo.

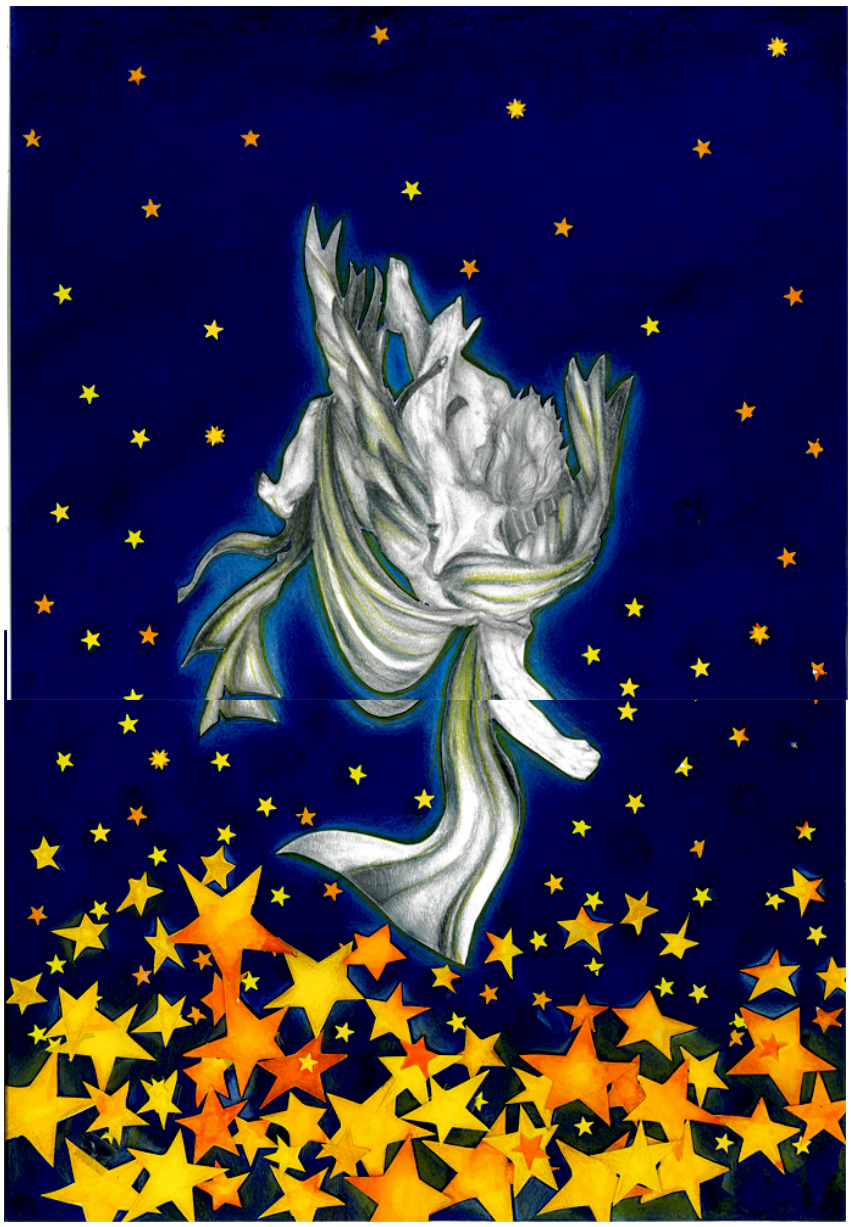
Tuttavia, aprendo il libro, si rivela la cruda realtà: una casa grigia, cupa e rovinata, simbolo della delusione e della disillusione. Le pagine bruciate e grigie riflettono il dolore e la tristezza di un sogno infranto, mentre l'ovatta ricorda costantemente la natura effimera di queste speranze.

La scelta del pacco meno rovinato al supermercato e la dipendenza dal mascara per uscire di casa sono manifestazioni della mia ambivalenza verso l'apparenza: da un lato, cerco di mantenere un'immagine esteriore accettabile, ma dall'altro, la realtà interiore è segnata da una profonda mancanza di fiducia e dalla paura del giudizio altrui.

In definitiva, la mia opera invita a riflettere sulla natura complessa dell'apparenza e della realtà, e sulla necessità di guardare oltre le superficialità per cogliere la vera essenza delle persone e delle situazioni.

****

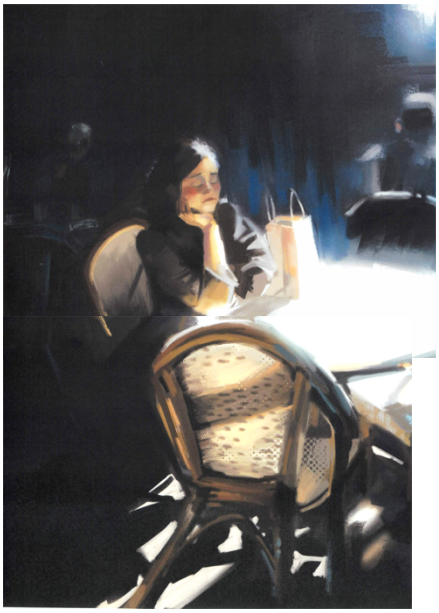
Classe 4^ H RAFFAELE Alessandra - 2° PREMIO



I'elaborato realizzato tramite collage e chiaroscuro, presenta al centro una figura, ossia Icaro, a cui mi sono ispirata, poiché la sua storia narra il tentativo di fuggire via dal labirinto in cui era intrappolato, attraverso delle ali costruite dal padre ed attaccate con della cera.
ma ciò finì in una tragedia, il suo sogno di trovare la libertà, venne infranto, cadendo giù inesorabilmente, cercando nel vuoto una libertà negata.
le stelle le ho volute rappresentare come dei sogni, che cadendo insieme a lui formano un tappeto di desideri e sogni infranti. L'impossibilità di esaudire tanti desideri, che nel corso della vita si possono avere, cadono insieme a noi in un abisso profondo.

****

Classe 4^ H LIMITONE Marco 3° PREMIO



1° elaborato

2° elaborato

RELAZIONE DESCRITTIVA

L'elaborato rappresenta una bambina che apre un regalo di Natale e, non trovandoci niente all'interno, scoppia in un pianto di lacrime di tristezza e delusione. L'albero alle sue spalle, così luminoso, rappresenta le sue aspettative prima della delusione, provocata soprattutto dal fatto che non ha nessuno che le abbiapotuto fare un regalo, e quindi provocata dalla solitudine, il lavoro è stato realizzato con la tecnica dei pastelli.

****

Classe 4^ N ANTONACCI Luana "Not Enoogh" - 1° PREMIO

"Delusione" è avere avanti a sé un fiore e scegliere di soffermarsi sui petali che mancano.
"Delusione" ci dice che la realtà non è abbastanza risperro l'aspettativa.
"Delusione ci fa sentire infinitamente piccoli e imperfetti in un mondo infinitamente grande e all'apparenza così perfetto.
La Delusione ci spoglia di ogni sicurezza, è una favola che si conclude senza il " e vissero tutti felici e contenti"
Delusione è l'accontentarsi, il non sempre più capace, non è la paura di non riuscire ma l'attestazione di aver fallito.
"Delusione" è un errore agli occh degli altri innocuo, ma che per il soggetto si trasforma nella sua silenziosa prigione.

****

CLASSE 5^H FAVALE Carmen - 1° PREMIO

Tema: Avete mai provato una delusione quando dopo aver cullato per tanto tempo un vostro sogno, vi siete trovati dl fronte alla triste realtà? Raccontate .....

Titolo dell'opera: "Maya"

Il mio elaborato prende come punto di partenza il concetto di "illusione" per il filosofo Arthur Schopenhauer, rappresentato dal "velo di maya": un divisorio che separa la dimensione illusoria e ingannevole dalla vera essenza della realtà.
E' nel momento in cui il velo viene squarciato che la protagonista rimane delusa da ciò che vede: una vita fatta solo ed esclusivamente di dolore, deludendo ogni sua aspettativa

****

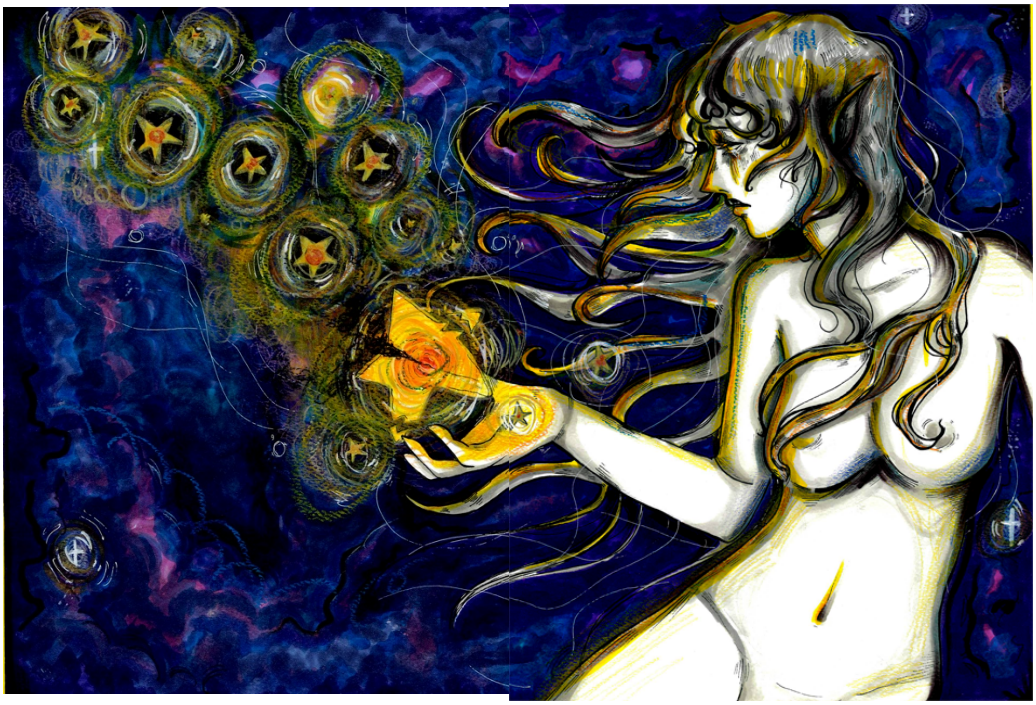
CLASSE 5^H SCARNERA Ilenia - 2° PREMIO

Titolo dell'opera: " IO C'ERO, CI SONO, CI SARÒ "

Dopo aver letto il tema dell' 11° concorso di Paola Adamo, ho deciso di raccontare, tramite un eleborato grafico, la storia di un sogno infranto che tutt'ora sto vivendo.
Durante il periodo più buio della mia vita, volevo ricominciare a vivere con normalità, proprio come facevano i miei coetanei. Il mio sogno era quello di eliminare la corazza che mi ero creata, instaurando nuove amicizie, proprio come quelle che vedevo nei film. Forse avevo aspettative troppo alte e col passare del tempo, ho imparato che posso fidarmi solo di me stessa. Nell'elaborato ho deciso di raffigurare la mia persona che abbraccia un'altra figura, ovvero, quello che sarebbe dovuto essere il mio sogno. Sul volto di quest'ultima ho deciso di creare un'esplosione tridimensionale, dove all'interno ho ritratto me stessa, rappresentando ciò che è la realtà, ovvero che io c'ero, ci sono e ci sarò sempre per me stessa.

****

CLASSE 5^H PICCININNO Clara - 3° PREMIO



“ Le ultime parole di una stella cadente “

****

****

****

*****

MOMENTI CONCLUSIVI DEL "CONCORSO PAOLA ADAMO" 2024

FOTO PREMIAZIONE DELLE SINGOLE SCUOLE

Per questa edizione 2024, ogni scuola partecipante al Concorso, è riuscita ad organizzare uno spettacolo, una piccola manifestazione o un piacevole incontro, affinché gli alunni premiati potessero ricevere il premio destinato dalla Fondazione.
Tutti gli incontri hanno dimostrato ancora una volta l'entusiasmo e la partecipazione dei ragazzi e dei loro insegnanti.

****

Istituto Comprensivo Statale "G. Calò" Ginosa (TA)

Dirigente Scolastica – Prof.ssa GALLI Marianna

Premiazione del "Concorso Paola Adamo" 2024

****

Istituto C. "F. Surico" Castellaneta (TA)
Dirigente Scolastico Ing. Fabio Grimaldi

foto PREMIAZION

****

- Istituto Comprensivo Statale “ V. Alfieri” TA
Dirigente Scolastico Prof.ssa Maria Arcangela Colucci

28 Maggio 2024 - Premiazione del “Concorso Paola Adamo”

****

****

- Istituto Comprensivo Statale "S. G. Bosco"
Dirigente Scolastica Prof.ssa Floriana BOTTIGLIA

4 Giugno 2024 - Premiazione del “Concorso Paola Adamo” -

****

Manifestazione di fine anno e premiazione degli alunni vincitori del “Concorso Paola Adamo 2024” tenutasi nell’Arena Villa Peritato di Taranto.

Taranto 4 Giugno 2024 - nell'Arena Villa Peritato di Taranto.

Il Professore Roberto Ceci, Direttore Artistico della manifestazione,

la Dirigente scolastica - Prof.ssa Floriana BOTTIGLIA e la

Presidente della "Fondazione Paola Adamo - Arch. Lucia D'Ammacco Adamo

Saluta e ringrazio tutti i partecipanti.

****

****

****

*****